SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

267ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 4 LUGLIO 1989

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente LAMA
e del vice presidente TAVIANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione 3

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE RELATIVE AL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE

Ufficio di presidenza 4

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SUI TESTI UNICI CONCERNENTI LA RIFORMA TRIBUTARIA

Costituzione 4

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione e assegnazione ... 4

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE ..... *Pag.* 4

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati» **(1805)** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati»:

LAURIA *(DC), relatore* 5, 8, 10
PINNA *(PCI)* 6, 13
* CARRARO, *ministro del turismo e dello spettacolo* 8
MARNIGA *(PSI)* 10
SANESI *(MSI-DN)* 11
VETTORI *(DC)* 12

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonchè disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154» **(1804)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonchè disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154»:

GAROFALO *(PCI)* ..... *Pag.* 14, 28
RUFFINO *(DC), relatore* 16, 22, 26
DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze* 18, 25
MARNIGA *(PSI)* 22
* ANDREATTA *(DC)* 22
* CAVAZZUTI *(Sin. Ind.)* 23
GIUSTINELLI *(PCI)* 24, 25
LEONARDI *(DC)* 26
MISSERVILLE *(MSI-DN)* 29

Verifica del numero legale 25

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DEL SENATO SPAGNOLO

PRESIDENTE 31

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1804:

MARNIGA *(PSI)* 31

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1989 ..... *Pag.* 32

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 34
Annunzio di presentazione 34
Assegnazione 34
Nuova assegnazione 36
Presentazione di relazioni 36

GOVERNO

Trasmissione di documenti 37

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Presentazione di relazioni 37

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento 37

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di decisioni sul rendiconto generale dello Stato 37

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 37
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 38

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 38
Annunzio 38, 44
Ritiro 61

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 7 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Azzarà, Cappelli, Dell'Osso, Evangelisti, Natali, Pulli, Ranalli, Salvi, Ventre.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Poli e Rumor, a Mosca, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Cannata, Fassino, Fioret, Mezzapesa, Parisi, Rubner e Triglia, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Azzaretti, Corleone, Dionisi, Melotto, Meriggi, Ongaro Basaglia e Sirtori, a Venezia, per attività della 12ª Commissione permanente.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

PRESIDENTE. Con lettera in data 26 giugno 1989, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale ha disposto, con decreto in data 20 giugno 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad un esposto della Società Fonti Varano dei Marchesi nei confronti del deputato Remo Gaspari nella sua qualità di Ministro per il coordinamento della protezione civile *pro tempore*; con decreto in data 21 giugno 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Angelo Ciriaco nei confronti del senatore Bruno Visentini nella sua qualità di Ministro delle finanze *pro tempore*.

Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale ha proceduto, in data 21 giungo 1989, alla nomina di un vice presidente.

È risultato eletto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo.

Commissione parlamentare per il parere al Governo sui testi unici concernenti la riforma tributaria, costituzione

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare per il parere al Governo sui testi unici concernenti la riforma tributaria ha proceduto, nella seduta del 28 giugno 1989, alla propria costituzione eleggendo presidente l'onorevole Usellini, vice presidente gli onorevoli Bellocchio e Piro e segretari il senatore Garofalo e l'onorevole Grillo.

Disegni di legge, annunzio di presentazione e assegnazione

PRESIDENTE. In data 1° luglio 1989, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro delle finanze, dal Ministro del turismo e dello spettacolo, dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dal Ministro dell'ambiente:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, recante proroga di taluni termini previsti da disposizioni legislative» (1830).

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previ pareri della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

È stato inoltre deferito alla Commissione stessa ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, per assicurare l'ordinato svolgimento dei nostri lavori, dispongo, ai sensi dell'articolo 56, terzo comma, del

Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno in modo che possa subito avere inizio la discussione del disegno di legge n. 1805, di conversione del decreto-legge recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati, iscritto al punto secondo dell'ordine del giorno stesso.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati» (1805) *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati».

Poichè l'8ª Commissione permanente ha concluso poc'anzi i propri lavori, il relatore è autorizzato a riferire oralmente.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

LAURIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente provvedimento – «Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati» – riveste natura puramente tecnica in quanto tende a rendere operante il finanziamento già previsto nella tabella B della legge finanziaria 1989, cioè l'accantonamento di 75 miliardi annui per il triennio 1989-1991, per complessivi 225 miliardi.

La proroga della legge n. 192 del 15 maggio 1986, che scadeva il 31 dicembre 1988, è stata ritenuta necessaria perchè le misure incentivanti da essa previste si sono mostrate utili all'incremento dell'afflusso dei turisti stranieri che usufruiscono dell'auto per i propri spostamenti. Tale azione di promozione si sviluppa, come è noto, attraverso le seguenti misure: buoni di benzina, con riduzione sul prezzo di acquisto alla pompa; buoni pedaggio autostradale; soccorso stradale a regime di gratuità per tutte le autovetture, nonchè concessione auto in sostituzione, sempre in regime di gratuità. Le agevolazioni sono divise in pacchetti promozionali che sono proporzionali alla distanza dal confine; quindi dovrebbero essere mirate ad incrementare i flussi turistici stranieri soprattutto verso il Mezzogiorno.

In Commissione riguardo a questo provvedimento – dell'astensione dal voto sugli emendamenti parlerò dopo – si è articolata una discussione nel corso della quale giustamente si è fatto osservare, alla presenza del ministro Carraro, che ci troviamo di fronte ad un provvedimento-tampone che non mira certo ad investire la politica complessiva del turismo, che ha bisogno di ben altre misure incentivanti sul piano infrastrutturale, alberghiero, dei trasporti, degli itinerari turistici e soprattutto della valorizzazione di alcune zone del nostro paese trascurate dall'attuale politica del turismo. Ugualmente però il provvedimento in esame si rende necessario, soprattutto quest'anno, in vista dell'organizzazione dei campionati mondiali di calcio.

Fatte queste considerazioni, che doverosamente riporto poichè il confronto su tale materia si è rivelato in Commissione abbastanza ampio, devo dire che da parte della stessa Commissione si è ritenuto di proporre degli emendamenti al decreto, emendamenti che, fra l'altro, si rifanno alla legge stessa del 30 dicembre 1988, n. 556, così da utilizzare per intero nel triennio 1989-1991 l'accantonamento previsto dalla tabella B della legge finanziaria 1989, di modo che si preveda uno stanziamento di 75 miliardi per ciascuno degli anni che compongono il triennio. Questo per evitare che da qui a qualche mese venga reiterato un decreto con le insufficienze, le contraddizioni e le disfunzioni che si creano, soprattutto con le associazioni e gli enti convenzionati, per rendere operanti tali agevolazioni: enti e associazioni che sono l'ENIT, la Banca nazionale del lavoro e l'ACI. Quindi, con il parere favorevole della 5ª Commissione permanente, in sede di conversione, al comma 1 dell'articolo 1 dovrebbe essere apportata questa modifica: sostituire le parole: «la spesa di lire 75 miliardi per l'anno 1989», con le altre: «la spesa complessiva di lire 225 miliardi per il triennio 1989-1991». Al comma 2 si dovrebbero sostituire le parole «per l'anno 1989», con le altre: «per ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991».

Quindi, con i limiti che contiene questo provvedimento, che è un provvedimento specifico per un settore specifico del turismo, ma per l'urgenza e l'opportunità delle norme agevolanti in esso contenute, si raccomanda all'Aula la sua conversione in legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1805, di conversione del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, risponde effettivamente, come ora ricordava il relatore, all'esigenza di consentire la prosecuzione delle agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati, previste dalla legge n. 192 del 1986 e prorogate per il triennio 1989-1991 dalla legge n. 556 del 1988. Il disegno di legge in discussione consente infatti, previo conferimento a specifico capitolo del bilancio, di erogare all'ACI, all'ENIT e alla Banca nazionale del lavoro i 75 miliardi previsti per il 1989: questi enti poi potranno effettuare le agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati.

Siamo dunque perfettamente consapevoli che la promozione turistica è fatta anche di immagine e che un paese come il nostro, che promette durante la campagna pubblicitaria agevolazioni che poi non mantiene, trasmetterebbe una pessima immagine di se stesso. È evidente perciò l'urgenza, sia pure limitatamente, a nostro giudizio, al 1989, della conversione del decreto-legge n. 217 per far fronte agli impegni della stagione turistica che è già in corso.

È altrettanto evidente, tuttavia, che noi comunisti avremmo preferito discutere l'identico disegno di legge approvato a suo tempo dal Consiglio dei Ministri e assegnato in sede deliberante all'8ª Commissione del Senato. La paralisi del Parlamento conseguente alla crisi ha impedito anche l'esame di tale disegno di legge. Mi siano consentite ad ogni modo alcune brevi considerazioni. La prima è la seguente: è difficile nel nostro paese trovare chi non riconosca in ogni occasione, in linea di principio, che non è più

tollerabile lo squilibrio dei sistemi di trasporto a tutto favore dell'auto, con i costi che ne derivano in termini di congestione delle strade delle nostre città, di sicurezza delle persone, di consumo del territorio, di inquinamento e così via. Le scelte concrete, quotidiane, però, spingono sempre, purtroppo, nella direzione opposta e il provvedimento oggi in discussione, anche se di portata limitata, non smentisce questa regola. Conosciamo le argomentazioni a giustificazione di una sorta di stato di necessità permanente ogni volta che si pongono provvedimenti di questo genere; innanzitutto la concorrenza sempre più agguerrita di altri paesi rispetto alla risorsa turistica, con l'esigenza quindi di incentivare l'arrivo di stranieri anche quando immettono sulle nostre strade e città milioni di autovetture e di autobus. Altri paesi europei prevedono e praticano agevolazioni simili a queste alla nostra discussione. In secondo luogo, per la disorganizzazione dei trasporti pubblici in Italia, a cominciare dal sistema ferroviario, appare improponibile in un certo senso agevolare nel nostro paese i turisti stranieri che utilizzano i mezzi pubblici in luogo dell'automobile privata. Tuttavia è evidente che simili argomentazioni sono frutto di una presa d'atto dell'esistente e che per questa via lo squilibrio e la congestione sono destinati a perpetuarsi e ad aggravarsi.

La terza considerazione è la seguente: il Governo motiva l'urgenza e l'efficacia del provvedimento con i vantaggi che esso produrrebbe al turismo centro-meridionale. La prova di tali vantaggi consisterebbe nel fatto che la percentuale dei pacchetti promozionali a favore dei turisti diretti al Centro-Sud sarebbe passata dal 18 per cento del lontano 1982 al 23 per cento del 1988. Tuttavia, leggendo attentamente la relazione tecnica di accompagnamento al provvedimento, si rileva che ancora nel 1988 le agevolazioni per benzina ed autostrade sono di 32,5 miliardi circa per il Nord e di appena 18 miliardi per il Sud e per le isole. Da questo dato appare chiaro che occorre ben altro che le 144.000 lire di agevolazioni previste dal provvedimento in esame per indurre un maggior numero di turisti stranieri a raggiungere il Sud e le isole. Per inciso vi è poi da domandarsi quale coerenza vi sia nel prevedere, a favore degli stranieri che arrivano attraverso i due aeroporti intercontinentali italiani e che poi si muovono con automobili prese a noleggio, agevolazioni pari a quelle che si praticano o che sono previste per coloro che passano attraverso le frontiere, mentre per gli stranieri che intendono recarsi nelle isole non solo non è prevista alcuna agevolazione, ma si è provveduto di recente, con legge di accompagnamento alla legge finanziaria per il 1989, ad incrementare le tariffe marittime del 40 per cento in alta stagione.

Al di là di tali sperequazioni, per incentivare i turisti a recarsi nel Mezzogiorno è di gran lunga più efficace assicurare loro l'acqua potabile che spesso manca in vaste aree del nostro paese; una carenza questa che costituisce una vera palla al piede per lo sviluppo dell'industria turistica.

È poi necessario assicurare trasporti pubblici efficienti, aree attrezzate, attrezzature turistiche moderne, tutela, valorizzazione ed accesso ai beni culturali e così via. Tutto ciò manca e su questo terreno occorrerebbe intervenire più efficacemente.

A nostro giudizio, dunque, il provvedimento in esame è fondamentalmente privo di una reale efficacia. Derivando però da una necessità tecnica, che veniva richiamata anche dal relatore, e da impegni già operanti non ci opponiamo a che esso sia convertito, sia pure con efficacia, a nostro giudizio, limitata al solo 1989. Successivamente, la stessa legge n. 192 del 1986 dovrà

essere profondamente modificata per rispondere alle esigenze cui poc'anzi accennavo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

LAURIA, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* CARRARO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, voglio innanzitutto ringraziare il relatore ed il senatore Pinna per i loro interventi. Preciso e confermo quanto già detto e cioè che si tratta di un provvedimento che certamente non risolve i problemi del turismo italiano e tanto meno quelli del turismo meridionale. Concordo sul fatto che il turismo nel nostro paese presenta una serie di necessità complesse, che peraltro sono comprese in provvedimenti all'esame del Parlamento e che lo saranno in altri che il Governo preparerà e che dovranno essere discussi. Certamente fra tali esigenze *in primis* vi è quella di un rafforzamento dei servizi, in particolare dei trasporti, che rappresentano un servizio di cui il nostro paese è particolarmente carente. Si tratta di una carenza che, se danneggia i cittadini italiani che quotidianamente hanno grandi difficoltà nel muoversi, danneggia con ancora maggiore evidenza gli stranieri che vengono in Italia i quali non conoscono l'arte di arrangiarsi della quale noi siamo diventati forzatamente esperti.

Certamente il nostro turismo presenta un'anomalia: il 70 per cento di esso si svolge attraverso l'uso dell'automobile. Questo fatto da una parte rappresenta una debolezza, ma dall'altra ha consentito al turismo del nostro paese di non essere colpito troppo duramente dagli scioperi che si sono verificati; se il nostro turismo si fosse appoggiato al mezzo pubblico, tali vicende avrebbero determinato gravi difficoltà.

Per questo motivo ritengo che sia utile, per lo meno per un certo numero di anni, agevolare i turisti stranieri che vengono in Italia in automobile. Certamente queste agevolazioni non risolvono i problemi del Meridione, anche se la percentuale del 23 per cento (sempre bassa) è superiore a quella del 18 per cento che rappresenta il turismo meridionale nell'ambito del turismo del nostro paese.

Il Governo aveva presentato un disegno di legge che era stato assegnato, in sede deliberante, all'8ª Commissione permanente del Senato; la crisi ha costretto il Governo a presentare un decreto-legge, altrimenti l'applicazione del dispositivo della legge n. 556 sarebbe stata impssibile per mancanza di fondi.

Per questi motivi il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti proposti dalla Commissione, tesi ad utilizzare, anche in questa occasione, i fondi del 1990 e del 1991 oltre a quelli del 1989, sistemando una questione che comunque – anche se speriamo vengano emanati altri provvedimenti – dovrà essere risolta entro il 1992.

Signor Presidente, concludendo il mio intervento, esprimo il parere favorevole del Governo sugli emendamenti presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, lei ha opportunamente anticipato il giudizio sugli emendamenti; il che ci riduce i tempi.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. Per la concessione delle agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati previste dalla legge 15 maggio 1986, n. 192, prorogate fino al 31 dicembre 1991 dall'articolo 5 del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1988, n. 556, è autorizzata la spesa di lire 75 miliardi per l'anno 1989.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, pari a lire 75 miliardi per l'anno 1989, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati».

3. L'apporto statale di cui al comma 1 alimenta il fondo speciale istituito dal comma 1 dell'articolo 9 della legge 15 maggio 1986, n. 192, le cui esistenti disponibilità continueranno ad essere utilizzate per il finanziamento delle agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, le parole: «la spesa di lire 75 miliardi per l'anno 1989», *sono sostituite dalle seguenti*: «la spesa complessiva di lire 225 miliardi per il triennio 1989-1991».

1.1 LA COMMISSIONE

Al comma 2, le parole: «per l'anno 1989», *sono sostituite dalle seguenti*: «per ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991».

1.2 LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

LAURIA, *relatore*. Signor Presidente, i due emendamenti si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

MARNIGA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARNIGA. Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve.

Il decreto-legge al nostro esame è una proroga dettata anche dall'urgenza di un provvedimento che è necessario per scongiurare la cessazione e l'interruzione dell'afflusso di risorse e finanziamenti destinati alle agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati. Le agevolazioni sono di natura semplice, immediata e sono abbastanza significative per i turisti che percorrono la nostra penisola in automobile. Tali agevolazioni sono: buoni benzina, buoni sul pedaggio autostradale, soccorso stradale in regime di gratuità e concessione di una auto in sostituzione di quelle che hanno subìto eventuali guasti (anch'essa in regime di gratuità). Queste agevolazioni rientrano in pacchetti promozionali pubblicizzati all'estero con lo scopo di attirare nella nostra penisola un maggior numero di turisti. Pertanto, queste misure incentivano l'afflusso di turismo straniero e hanno dimostrato, nei precedenti anni della loro applicazione, di essere essenziali e necessarie ad un'azione promozionale all'estero, azione rivolta soprattutto verso il mercato del centro-Europa, in particolare verso quello tedesco, e per favorire ed incentivare l'afflusso turistico verso la nostra nazione.

Presidenza del vice presidente LAMA

(*Segue* MARNIGA). È un provvedimento che ha il principale scopo di rivolgersi a tale flusso turistico e soprattutto a persone e a famiglie straniere che per i loro spostamenti all'interno della nostra penisola si servono di un veicolo proprio.

Bene ha fatto l'8ª Commissione, a seguito del dibattito che si è sviluppato su questo tema, a ritenere il provvedimento non esclusivamente provvisorio e valido solo per questa stagione turistica e a proporre degli emendamenti allo scopo di dare maggiore respiro nel tempo, prevedendo per il finanziamento una scadenza triennale (1989-1991) così da aumentare la certezza e dare continuità all'intervento, favorendo una più sicura e razionale programmazione dei pacchetti per l'offerta turistica all'estero.

È per questi motivi che il Gruppo del Partito socialista italiano annuncia il proprio voto favorevole. (*Applausi dalla sinistra*).

SANESI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANESI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, siamo ancora una volta a recriminare sulla lentezza dell'*iter* burocratico al fine di scongiurare l'arresto del flusso finanziario che sostiene il regime di agevolazione.

Non intendiamo assolutamente far sì che si interrompano i benefici a favore degli stranieri motorizzati (anche se non siamo d'accordo sulla scelta dell'istituto di credito che per decreto divino è quello che la legge finanziaria ha indicato), ma intendiamo sottolineare che non abbiamo nessuna intenzione di far perdere credibilità ai nostri operatori turistici. Ci assale tuttavia il dubbio – che diviene certezza, signor Ministro – che anche questo modo di procedere debba essere programmato con maggiore acutezza e direi accuratezza. Intendiamo cioè riferirci al trattamento che i turisti italiani ricevono all'estero. Non è tanto per la benzina, che in rapporto al costo italiano trova all'estero un adeguato riscontro favorevole, ma è per i soccorsi stradali, prima di tutto; in secondo luogo, per le auto in sostituzione in regime di gratuità, così come per certi (non tutti) pedaggi autostradali. Siamo cioè dell'opinione che una forma di *dumping* debba essere usata nei confronti degli Stati i cui turisti vengono in Italia. Questo fenomeno deve essere studiato se vogliamo dare agli altri quello che deve essere dato anche a noi. Questa reciprocità, anche se non può essere considerata un veicolo promozionale per il turismo, è un beneficio del quale verrebbero a godere gli italiani. E sono tanti, purtroppo, signor Ministro, gli italiani che si recano all'estero e che non godono dei benefici di cui godono i turisti stranieri che vengono in Italia.

Bisogna pensarci, perchè gli altri paesi non ci trattano come noi trattiamo loro. E mi auguro che noi continuiamo a trattarli bene, ma dobbiamo chiedere anche agli altri Stati - signor Ministro, lei non era attento prima quando glielo dicevo - di trattare alle stesse condizioni i nostri turisti.

Dall'Italia si va via con le macchine, si va in Spagna, si va addirittura in Ungheria, in Germania. Ecco, intendiamo così suggerire al Governo un certo indirizzo da intraprendere affinchè anche il turista italiano goda di certi benefici. La nostra vuole essere una raccomandazione.

Annunciamo il nostro voto favorevole alla conversione in legge del decreto, volendo malignamente insinuare che questo decreto viene alla vigilia dei campionati mondiali... (*Commenti del ministro Carraro*) ... C'è una giustificazione, altrimenti non l'avrei detto, signor Ministro. Lei sa benissimo (sto allungando il discorso e faccio un piacere anche a coloro che vogliono che si guadagni del tempo) che nel 1990, verrà una grande massa di turisti in macchina, per cui nè il 1989 nè il 1991 saranno sufficienti a colmare il disavanzo con l'anno dei mondiali. Ora, l'aver fissato 75 miliardi - come era inizialmente - ogni anno fu un errore, non avendo pensato al 1990. Invece avremmo dovuto fare riferimento a quell'anno tenendo larghe le maglie, in modo che si potesse usufruire in maniera più ampia nel 1990 del totale dei finanziamenti pari a 225 miliardi.

Dovremo infatti fare fronte per forza agli impegni già assunti nei confronti dei turisti stranieri. Mi sembra una scelta logica, perchè se è vero che pensiamo alle lotterie, per i campionati mondiali del 1990 dobbiamo affrontare anche questi problemi. (*Applausi dalla destra*).

VETTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VETTORI. Signor Presidente, vorrei motivare brevemente il voto favorevole dei senatori democristiani su questo provvedimento. Si tratta di una norma in vigore da qualche anno per agevolare il turismo straniero motorizzato e che in parte rimedia ad alcuni svantaggi rispetto ai paesi concorrenti dell'area mediterranea che si stanno attrezzando in maniera molto sollecita e moderna con una competitività che ha indotto il Ministro a fornire alcune valutazioni in aggiunta a quelle del relatore Lauria, che ringraziamo, circa il ridotto apporto all'economia italiana del settore turistico. Questo allarme è venuto già all'epoca della borsa del turismo di Milano ed in seguito come richiamo del governatore della Banca d'Italia.

È vero che questi provvedimenti non sono determinanti in termini assoluti e tanto meno in termini relativi a favore dei paesi del Mezzogiorno. Tuttavia, con i dati della relazione, con gli emendamenti proposti dalla Commissione e soprattutto con le precisazioni fornite dal ministro Carraro, riteniamo di poter dare un giudizio totalmente favorevole sull'urgenza del provvedimento, nel merito del medesimo e in particolare nei confronti dei limiti messi alla nostra attenzione da parte del Ministro, secondo i quali non risulta determinante tale provvedimento soprattutto nei confronti del Meridione.

Peraltro è totalmente improponibile la soppressione di questa attenuazione della nostra scarsa concorrenzialità nei confronti di altri paesi. È bene

che questo aspetto sia all'attenzione di tutti nel momento in cui ci apprestiamo a votare un provvedimento definito tampone, ma che costituisce la continuazione di un flusso su cui fanno già conto – nonostante la modestia dell'intervento – tutti gli operatori turistici e i clienti potenziali.

PINNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA. Vorrei annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista a questo provvedimento, pur mantenendo le riserve sugli emendamenti poc'anzi approvati, in quanto, estendendo l'efficacia del provvedimento stesso al triennio, ci appaiono contraddittori con il carattere di urgenza proprio dei decreti-legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati».

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonchè disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154» (1804)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonchè disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonchè disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Garofalo. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Signor Presidente, colleghi senatori, il senatore Ruffino ricorda nella relazione che illustra questo provvedimento come il decreto-legge al nostro esame affronti due questioni diverse: con la prima parte, cioè quella che ha motivato il decreto, si cerca di dare una risposta alle difficoltà di quei contribuenti che non per colpa loro non sono riusciti a rispettare il termine del 31 maggio per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Noi tutti siamo consapevoli che questa era una risposta dovuta, anche perchè sono stati i ritardi e la confusione dell'amministrazione a rendere impossibile il rispetto dei termini di scadenza per una fascia di contribuenti che non sappiamo quanto sia ampia, ma che sicuramente è consistente e, allo stesso tempo, incolpevole.

Nel corso della discussione in Commissione finanze, il Gruppo comunista aveva proposto quella che ci sembrava essere la via più limpida per risolvere questo problema e cioè una breve proroga della data ultima utilizzabile per la presentazione della dichiarazione. A questa proposta, in verità, avevano aderito anche gli altri Gruppi, consapevoli delle difficoltà che si erano venute a creare e che non potevano essere scaricate sulle spalle dei cittadini. Quella via, però, è stata scartata dal Governo, soprattutto in nome della tempestività del gettito, se così possiamo chiamarla. Il Governo ha proposto un'altra soluzione, cioè quella prevista dall'articolo 1 del decreto-legge.

Per quanto ci riguarda, colleghi senatori, noi possiamo ritenere la proposta del Governo accettabile, anche se vogliamo osservare che sarebbe stato più giusto un riconoscimento esplicito, da parte del Governo, delle responsabilità che il Governo stesso aveva, per esempio attraverso la cancellazione degli interessi di mora che invece restano a carico dei contribuenti ancorchè riconosciuti non responsabili del ritardo.

Sulla prima parte del decreto, quindi, non ci sono dissensi o riserve di rilievo. Le riserve ed il dissenso esistono, invece, sull'emendamento approvato dalla maggioranza della Commissione ed inserito nel testo che stiamo esaminando. Devo dire, signor Presidente, colleghi senatori, che francamente quell'emendamento appare una forzatura non giustificata nè da ragioni di urgenza, nè da ragioni di incertezza interpretativa a proposito delle questioni che in quell'emendamento vengono sollevate. Infatti le disposizioni che si propone di inserire nella legge di conversione sono contenute quasi tutte (dico quasi tutte perchè una non è contenuta) nel provvedimento già all'esame del Senato e già approvato dalla Camera, cioè il provvedimento n. 1746, se non vado errato.

Ora, è vero che quel provvedimento è fermo perchè c'è la crisi di Governo, ma è altrettanto vero che la questione più urgente e controversa, cioè la disposizione del comma 8 dell'articolo 26 della legge n. 154 del 27 aprile 1989 (questione sulla quale ci ha intrattenuti parecchie volte il senatore Visentini), viene risolta nell'articolo 2 del testo presentato dal Governo con il rinvio dell'applicazione di quelle disposizioni al periodo di imposta successivo al 31 dicembre 1989.

Francamente il resto delle questioni non ha nessuna caratteristica simile a quella di cui stiamo parlando e può essere esaminato e valutato in sede di ripresa della discussione del provvedimento n. 1746, a meno che i colleghi pensino che la crisi di Governo non riesca ad avere alcuna soluzione. Questa è la prima obiezione che noi ci sentiamo di fare sull'emendamento presentato.

Tuttavia, signor Presidente, c'è anche una ragione più sostanziale, ed è una ragione per cui noi diamo un giudizio nettamente negativo sull'emendamento proposto dalla maggioranza della Commissione.

I presentatori dell'emendamento propongono di anticipare una parte della delega al Governo sulla questione dell'elusione fiscale contenuta nel disegno di legge n. 1746 e propongono di fare ciò sulla base dei princìpi di delega contenuti nel provvedimento stesso.

Tuttavia proprio su quei princìpi la discussione è aperta e si tratta di una discussione di grande rilievo: si tratta di stabilire se la lotta contro l'elusione fiscale che è un fenomeno di grandi proporzioni, come riconoscono tutti i colleghi senatori, debba avvenire attraverso l'individuazione analitica degli atti elusivi (il che, come ci dice anche l'esperienza concreta, costringe l'amministrazione finanziaria a rincorrere, perdendo sempre la corsa, la fantasia e la capacità inventiva degli elusori), oppure, come noi sosteniamo e come avviene nella gran parte delle legislazioni più avanzate, anche dei paesi europei, se la battaglia contro l'elusione fiscale non debba avvenire sulla base di una norma generale che faccia salve le garanzie del cittadino contribuente ma che sia più in grado, proprio per la sua generalità, di contrastare i comportamenti elusivi.

Come i colleghi potranno vedere, non si tratta di una questione di poco conto. Al contrario, qui si rinviene uno dei nodi per cui passa una effettiva riforma fiscale che sia tesa a recuperare gettito e risorse e sia tesa anche a stabilire princìpi di equità.

Naturalmente noi siamo del parere che su questi temi si stabilisce anche una discriminante tra chi finisce sostanzialmente per difendere i privilegi che rendono poi intollerabile il nostro sistema fiscale e chi, invece, vuole avvicinare il nostro sistema fiscale ad un sistema più efficace e più giusto.

Allora, sottrarre sia pure una parte di questa materia ad una discussione approfondita e rigorosa, come quella che si può fare in sede di discussione del disegno di legge n. 1746, appare francamente una decisione del tutto inopportuna e forzata.

Per concludere, colleghi senatori, la nostra posizione, la nostra richiesta, è quella di mantenere al provvedimento il carattere limitato che aveva nel testo originario del Governo, sul quale potremmo esprimere un voto positivo. In caso contrario, il nostro voto dovrà naturalmente cambiare, ma questo lo decideremo quando la discussione sarà andata avanti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della Commissione bilancio e programmazione economica sugli emendamenti presentati.

VENTURI, *segretario*:

«La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminati gli emendamenti trasmessi, dichiara di non avere nulla da osservare, eccezion fatta per la lettera *d*) dell'emendamento 1.1, in ordine alla quale esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento del Senato, in quanto trattasi di disposizione che, presupponendo il differimento della decorrenza delle norme oggetto della delega ad un momento successivo all'entrata in vigore dei decreti delegati, comporta pertanto una diminuzione

di gettito (senza la relativa copertura finanziaria) rispetto alle complessive maggiori entrate rivenienti dal decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, così come convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, i cui effetti finanziari di maggiore entrata netta fanno parte dell'equilibrio complessivo di bilancio votato con la legge finanziaria, dal momento che tale provvedimento è compreso tra quelli del fondo globale negativo.

Allo scopo comunque di evitare che dall'esercizio della delega derivino effetti pregiudizievoli a carico della finanza pubblica, la Commissione suggerisce di sostituire la parola: "adeguare" con l'altra: "interpretare"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

RUFFINO, *relatore*. Onorevole Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il collega Garofalo ha dichiarato l'adesione del suo Gruppo per quanto attiene la prima parte del provvedimento al nostro esame; perplessità ha sollevato, viceversa, per la seconda parte, intendendo – credo – per la seconda parte soprattutto la delega che la Commissione a maggioranza ha ritenuto di approvare con il provvedimento in questione. Non penso invece che il collega Garofalo facesse riferimento all'articolo 2 del provvedimento governativo che concerne un problema di attuazione del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, un provvedimento cioè che, come i colleghi ricorderanno, per la sua stessa mole e complessità comportava alcune lacune. In particolare uno dei problemi che con tale decreto era sorto era stato affrontato e ampiamente sottolineato dal senatore Visentini che riteneva indispensabile sanare un errore in cui si era incorsi nella formulazione del comma ottavo dell'articolo 26. Il Governo ha recepito l'impostazione del collega Visentini e nell'articolo 2 del decreto-legge in esame disciplina legislativamente la sospensione del periodo d'imposta per le norme di cui all'articolo 26, comma 8, a dopo il 31 dicembre 1989.

Sempre nell'intento di migliorare ed eliminare alcune incertezze e difficoltà interpretative del «decretone», cioè del ricordato decreto fiscale n. 69, la Commissione ha ritenuto di dare la delega al Governo riprendendo integralmente la norma che già la Camera dei deputati – a larghissima maggioranza, credo, ed il sottosegretario De Luca potrà essere più preciso in proposito – ha approvato, una norma che era in corso di esame alla Commissione finanze e tesoro e la cui definizione è stata sospesa per la sopravvenuta crisi di Governo.

Onorevoli colleghi – e in particolare mi rivolgo all'onorevole Garofalo – basterebbe pensare alla norma sulle obbligazioni, alla ritenuta di acconto stabilita nel «decretone fiscale» del 30 per cento. Si tratta indubbiamente di una norma che per la frettolosità con cui è stata scritta ha alterato l'uniformità di trattamento nell'ambito di società aventi le medesime caratteristiche sostanziali. Non era nostra intenzione, ripeto, far rientrare nelle categorie delle obbligazioni emesse ai fini elusivi sia quelle delle società autorizzate soggette a controllo del Ministero del tesoro, sia quelle quotate al mercato ristretto, sia quelle delle società in accomandita per azioni quotate in borsa, sia ancora le obbligazioni quotate emesse però da società o enti non quotati. Si tratta di quattro significativi riferimenti che dimostrano come sia carente la norma nella formulazione attuale. Credo dunque che una migliore definizione dei soggetti si renda necessaria per ricondurre in parità categorie che una affrettata stesura dell'articolato ha in qualche misura differenziato.

Ho voluto portare questo esempio che è il più significativo, ma altri ce ne sarebbero per gli atti elusivi. Perchè, onorevoli colleghi, dobbiamo articolare tali atti? Ma perchè viviamo in uno Stato di diritto ed è giusto che gli atti giuridici abbiano una loro configurazione e che si dica con esattezza se ci sono atti giuridici che devono essere ritenuti in se stessi elusivi dell'imposta. In questo caso li si colpisca, ma si dica questo per la trasparenza e la certezza del diritto. La delega mira soltanto a conseguire tale obiettivo ed è per questo che la Commissione l'ha approvata riprendendo il testo, della Camera dei deputati.

Per la verità, onorevole Presidente, io avrei voluto fare una precisazione all'inizio della discussione in generale, ma la faccio adesso. Per temperare in qualche misura anche questa norma mi sono permesso – e questo è il fatto nuovo – di presentare un emendamento nel quale affermo che per quanto concerne la delega data al Governo i decreti legislativi saranno adottati su proposta del Ministro delle finanze, di concerto col Ministro del tesoro, sentiti i pareri delle competenti Commissioni della Camera e del Senato. Possiamo definire tale norma di guarentigia, di ulteriore garanzia; mi sembra però che sia una norma corretta, opportunamente disposta di modo che i decreti legislativi verranno emanati su proposta del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro, previ i pareri delle competenti Commissioni della Camera e del Senato. Mi pare quindi che il provvedimento si muova in una linea di correttezza. Vorrei che anche i colleghi dell'opposizione, del Gruppo comunista in particolare, valutassero gli obiettivi che noi abbiamo voluto conseguire.

Devo adesso dar conto del parere contrario della Commissione bilancio per quanto attiene alla formulazione del nostro emendamento. Mi dichiaro d'accordo – c'è qui il presidente della Commissione bilancio, senatore Andreatta, – ad aggiungere alla parola «adeguare» del nostro testo anche la parola «interpretare». Quindi: «adeguare e interpretare... secondo i seguenti criteri e princìpi direttivi».

PRESIDENTE. Sono due verbi a significato diverso.

RUFFINO, *relatore*. Signor Presidente, se lei mi consente, sono due verbi a significato diverso, però hanno una loro interrelazione e si integrano.

PRESIDENTE. Bisogna che siano necessarie le due operazioni, una diversa dall'altra perchè i due verbi non sono sinonimi.

RUFFINO, *relatore*. Non sono sinonimi, però è un adeguamento, onorevole Presidente, ed una interpretazione; credo che si possa benissimo sostenere l'una e l'altra cosa, perchè sono due categorie certamente diverse – condivido la sua impostazione – ma il «decretone fiscale» merita per certi versi un'interpretazione, per altri versi un adeguamento. Quindi credo che le ipotesi che noi formuliamo siano entrambe valide.

Per quanto invece riguarda l'osservazione formulata dalla Commissione bilancio, preoccupata sempre di evitare che con norme più o meno trasparenti si possa in qualche misura erodere le entrate dello Stato, devo dire con grande franchezza, anche per la stima e l'amicizia che ho per il Presidente della Commissione bilancio, che aderisco all'impostazione della Commissione bilancio di sopprimere il comma *d*) del nostro emendamento,

anche se tale comma mi sembra sotto certi profili semmai solo superfluo e ridondante. Infatti, quando si dice che le norme di cui ai decreti legislativi entreranno in vigore dal giorno della loro approvazione, credo che si dica una cosa tautologica; però la Commissione bilancio si è preoccupata, e ritengo si sia preoccupata anche per una affermazione che ho fatto nella relazione nella quale, per la verità, ho dato luogo a questa inesatta interpretazione. Infatti nella mia relazione ho parlato di sospensione della validità del provvedimento, con ciò inducendo in qualche misura in errore la Commissione bilancio. Per cui correggo il senso di quella mia interpretazione inesatta e aderisco, con queste affermazioni che voglio rimangano agli atti e facciano parte della nostra interpretazione, alla posizione della Commissione bilancio nel senso che mi sono permesso di esprimere.

Per questo inviterei proprio i colleghi delle opposizioni a valutare sotto questo profilo le norme che abbiamo introdotto, che credo rispettino obiettivamente la necessità di una più corretta interpretazione e di una correzione di alcune norme del «decretone fiscale» (ricordiamo la seduta notturna del Senato che approvò *in limine litis* e ai limiti della scadenza, il decretone fiscale n. 69).

Ecco i motivi che hanno consigliato la Commissione a portare all'approvazione del Senato il testo predisposto dal Governo con i correttivi che la Commissione finanze propone, mi auguro, all'approvazione del Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, prendo la parola dopo i chiarimenti offerti dal relatore, senatore Ruffino, che anche per questo ringrazio non ritualmente, così come per il lavoro attento ed approfondito che egli ha svolto in Commissione, ringraziamento che va esteso all'intera Commissione competente.

Per quanto riguarda l'articolo 1 del decreto-legge oggi sottoposto al giudizio del Senato per la sua conversione, va detto che esso chiude una vicenda molto complessa e sotto qualche profilo amara e dibattuta, quella cioè delle difficoltà connesse alla presentazione delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1988. Infatti, a causa dei ritardi con cui sono stati distribuiti i relativi moduli e di altri disagi da riconnettere alle modifiche introdotte nella materia con il decreto-legge n. 69 prima ricordato dal relatore, si sono manifestati rilievi e lamentele da parte di varie categorie di cittadini, nonchè in particolare da parte di questo ramo del Parlamento che, con un suo ordine del giorno, aveva posto la questione all'attenzione del Governo. Quest'ultimo ha ritenuto di dover adottare la soluzione di una limitatissima sanatoria per quei cittadini che si fossero trovati in obiettive condizioni di difficoltà e che avessero pertanto presentato in ritardo la dichiarazione dei redditi. Ciò per contemperare da un lato l'esigenza di non danneggiare il bilancio dello Stato con una moratoria generalizzata e dall'altro di evitare un contenzioso con quei cittadini che si fossero trovati in obiettive condizioni di impedimento nel presentare nei termini prestabiliti le dichiarazioni dei redditi.

Voglio ringraziare i senatori intervenuti, anche quelli di opposizione, che hanno voluto esprimere apprezzamento e adesione nei confronti della linea del Governo; certamente si è trattato di una scelta complessa ed impegnativa.

Per quanto riguarda invece l'emendamento proposto dalla Commissione finanze e tesoro all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, vorrei ricordare, come ha fatto testè anche il relatore, che esso riprende integralmente nella sostanza, nonchè nella lettera e nella forma, una parte dell'atto Senato n. 1746, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, noto come legge delle tre deleghe; mi riferisco alla parte che riguarda l'elusione fiscale, laddove vi è un impegno del Governo e del Parlamento ad apportare alcuni correttivi al fine di rendere più chiare determinate norme in materia di elusione fiscale. Si tratta di norme approvate in sede di conversione del citato decreto-legge, di un provvedimento, cioè, ampio e complesso che il Senato approvò il 27 aprile scorso. Tali norme furono però approvate con una certa fretta ed invece, data la loro complessità, avrebbero meritato un maggiore approfondimento.

Il senatore Ruffino ha ricordato la questione degli interessi intergruppo, che è stata oggetto di riflessioni e di interventi, anche accesi, in quest'Aula; egli ha ricordato anche che in quella occasione si registrò un impegno del Governo, che però riguardava anche una più approfondita elencazione di casi di elusione fiscale perchè, avendo deciso di non ipotizzare una norma di carattere generale che definisse l'elusione fiscale proprio per garantire la certezza del diritto, la scelta è poi stata quella di immaginare una delega al Governo per individuare casi e comportamenti elusivi. Tutto ciò era contenuto nell'atto Senato n. 1746 che, per una crisi di Governo che ormai si protrae da oltre 46 giorni, ha visto bloccato il sui *iter*. Ammesso che, come tutti auspichiamo, la crisi di Governo si possa risolvere rapidamente tuttavia andiamo incontro ad un periodo particolare per l'attività parlamentare, poichè il Governo dovrà presentarsi alle Camere per il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche; dopo di che probabilmente si andrà in ferie. C'è pertanto il rischio che, almeno per l'anno in corso, pur essendovi l'intenzione di apportare, tramite decreti-legge, i correttivi necessari (anche perchè alcune refluenze sono previste nella legge finanziaria dell'anno in corso) gli effetti positivi della legislazione antielusione vengano caducati. Da ciò deriva – a mio avviso – l'opportuna iniziativa del relatore e della Commissione di presentare l'emendamento 1.1 al disegno di legge, che con il subemendamento presentato dal relatore e con i giusti correttivi suggeriti da parte della Commissione bilancio può essere accolto.

Colgo questa occasione per esprimere appunto il mio parere favorevole sul subemendamento presentato dal relatore, che specifica che i decreti ministeriali devono essere adottati su proposta del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro e sentite le due Commissioni parlamentari (mi sembra che sia questo lo spirito di tale proposta emendativa).

Signor Presidente, se lei me lo consente anticipo sin d'ora il mio parere, che è favorevole, sull'emendamento 2.1 presentato dal senatore Marniga all'articolo 2 del decreto-legge. Tale emendamento consente di estendere il trattamento fiscale per le auto ad uso pubblico (quindi i taxi) anche alle vetture di cilindrata superiore ai 2.500 centimetri cubici. Mi auguro che, alla luce di questi chiarimenti ed approfondimenti, anche il senatore Garofalo, a nome del suo Gruppo, vorrà confortarci del parere favorevole del Gruppo comunista sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonchè disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. Nei confronti dei soggetti per i quali il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi è scaduto il 30 maggio 1989 nonchè nei confronti dei soggetti per i quali lo stesso termine è scaduto il 31 maggio 1989, che presentino la dichiarazione, versino le relative imposte ed effettuino, se dovuto, il versamento della prima rata dell'acconto delle imposte sui redditi successivamente alle predette scadenze ma entro il 5 giugno 1989, non si applicano la pena pecuniaria e la soprattassa previste per la tardiva presentazione della dichiarazione e per i tardivi versamenti. Resta ferma l'applicazione degli interessi di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e all'articolo 7, comma 3, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

Articolo 2.

1. Le disposizioni indicate nell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, hanno effetto dal periodo di imposta che ha inizio dopo il 31 dicembre 1989.

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

All'articolo 2 del decreto-legge è riferito il seguente emendamento:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dall'articolo 26, comma 11, del

decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 8-*bis*, alla lettera *b*), sono soppresse le parole: "non adibiti ad uso pubblico";

b) al comma 10, dopo le parole: "2.500 centimetri cubici" sono inserite le seguenti: "non adibiti ad uso pubblico"».

2.1 MARNIGA

Avverto poi che sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'emendamento 1.1, al comma 1-bis *sostituire le parole*: «, e 30, comma 1», *con le seguenti*: «30, comma 1, e 32 comma 2».

Aggiungere, dopo il comma 1-bis, *il seguente comma*:

«1-*ter*. I decreti legislativi di cui al comma 1-*bis* saranno adottati su proposta del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, sentiti i pareri delle competenti Commissioni della Camera e del Senato».

1.1/1 IL RELATORE

Dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi recanti misure dirette ad adeguare le norme di cui agli articoli 25, 26, commi 8 e 12, e 30, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, ai seguenti criteri e princìpi direttivi:

a) saranno considerati elusivi gli atti e i negozi giuridici, singoli o funzionalmente collegati, posti in essere al solo fine di occultare un presupposto di imposta o di renderlo imputabile ad altro soggetto, di dissimulare atti soggetti a un regime impositivo più oneroso ovvero di conseguire scopi corrispondenti alla funzione economico-sociale di atti o negozi diversi fiscalmente più onerosi;

b) saranno indicati, con riferimento a specifiche disposizioni legislative tributarie, gli atti e i negozi giuridici considerati elusivi prevedendosi che, ferma restando la loro efficacia tra le parti e nei confronti dei terzi, non potranno essere opposti all'Amministrazione finanziaria; saranno altresì indicate le disposizioni ad essi applicabili. Sarà previsto l'onere per la stessa Amministrazione di provare, anche sulla base di presunzioni gravi, precise e concordanti, che il fine elusivo è l'unico che i contribuenti intendevano perseguire; gli uffici procederanno agli accertamenti sentito il competente ispettorato compartimentale; l'imposta o la maggiore imposta accertata potrà essere riscossa, in caso di ricorso, solo dopo la decisione della Commissione tributaria centrale o della Corte d'appello;

c) le norme da adottare non dovranno pregiudicare l'uso corretto degli atti e dei negozi giuridici e dovranno rispettare la capacità contributiva e gli altri princìpi posti a fondamento dei singoli tributi;

d) le norme avranno effetto per gli atti e i negozi posti in essere dopo l'entrata in vigore dei decreti».

1.1 LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

MARNIGA. Signor Presidente, l'obiettivo di questo emendamento è quello di consentire che le autovetture ad uso pubblico, sia di cilindrata superiore ai 2.000-2.500 centimetri cubici, sia di cilindrata inferiore, possano essere ammortizzabili al 100 per cento. Ho presentato questo emendamento perchè presso la Camera, in occasione della approvazione dell'articolo 26, comma 11, lettera *c*), del famoso decreto-legge 2 marzo 1989, numero 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (articolo che riguarda l'ammortamento delle autovetture adibite ad uso pubblico e quindi in pratica le autovetture di proprietà dei tassisti e così via) si è verificato un disguido abbastanza spiacevole relativamente ad un emendamento presentato. Questo emendamento aveva lo scopo di uniformare e rendere totalmente ammortizzabili sia le vetture di cilindrata superiore che quelle di cilindrata inferiore ai 2.000-2.500 centimetri cubici. Per errore di trascrizione, l'emendamento sottoposto dalla Commissione all'Aula, e quindi approvato nella seduta del 7 aprile 1989, aggiunge le parole richiamate nel mio emendamento all'articolo 26, comma 11, lettera *b*) e non alla lettera *c*) (così è stato registrato presso la Camera dei deputati). Questo errore ha provocato da una parte la non piena possibilità di ammortamento dei richiamati automezzi e dall'altra parte ha costituito e costituisce tuttora un'aggiunta inutile e pleonastica alla lettera *b*).

Con l'emendamento 2.1 si intende ripristinare le parole: «non adibiti ad uso pubblico» al comma 10 e sopprimere quell'aggiunta pleonastica al comma 8-*bis*, alla lettera *b*), precisamente le parole: «non adibiti ad uso pubblico».

RUFFINO, *relatore*. Signor Presidente, considero già illustrati nella mia replica gli emendamenti 1.1/1 e 1.1.

PRESIDENTE. Bene, senatore Ruffino. Desidererei che il senatore Andreatta esprimesse la sua opinione sulla possibilità di far coesistere nella prima parte del comma aggiuntivo 1-*bis* proposto dalla Commissione i due verbi «adeguare» e «interpretare», come proposto dal relatore.

La 5ª Commissione infatti proponeva di sostituire la parola «adeguare» con l'altra «interpretare», non di far coesistere i due termini.

* ANDREATTA. La preoccupazione fondamentale del parere della Commissione bilancio riguarda la lettera *d*), tenuto conto anche che nel testo del disegno di legge presso la Camera si parla di sospensione della efficacia di queste norme per il 1989.

Allora, ove, come il relatore acconsentiva, venisse soppressa la lettera *d*), possono nascere situazioni di norme più favorevoli a talune categorie di contribuenti che, applicate attraverso la legislazione delegata, potrebbero risultare valide *ex nunc* e non *ex tunc*.

Ad esempio, il caso che è stato fortemente sostenuto da ambienti finanziari: esiste una società quotata in borsa, in forma di accomandita per azioni, le cui obbligazioni certamente non sono state emesse per eludere l'imposta sui profitti, ma da sempre sono quotate in borsa. Ed allora si tratta di definire che per queste società non si applica l'articolo relativo alla trattenuta del 30 per cento. Che cosa può accadere? Può accadere che se la

norma interviene alla fine dell'anno e nel caso di obbligazioni con cedola semestrale deve applicarsi l'imposta del 30 per cento, può insorgere qualche dubbio sulla possibilità di abbassare l'aliquota di dicembre in modo da compensare le due aliquote al fine di portarle al 15 per cento. Ci sono quindi dei casi in cui chiarire che la norma è interpretativa serve a raggiungere lo scopo che ci si era dati.

Ci sono altre norme che non sono in grado di valutare, per le quali tale preoccupazione non sussiste. La legislazione delegata può innovare dal momento dell'entrata in validità della norma, ma la Commissione finanze e tesoro può ritenere che per alcune norme non vi sia un aspetto meramente interpretativo, ma costitutivo di nuove situazioni giuridiche. Mi sono poi opposto a togliere efficacia ad una serie di norme sulla elusione a partire dall'anno prossimo: la Commissione si è resa conto che vi sono situazioni in cui se non si dà valore interpretativo alla norma, si verificherebbe un obbligo di pagamenti che non era nelle intenzioni del legislatore che venissero effettuati. Quindi credo che quello che può apparire come un pasticcio lessicale permetta di distinguere due situazioni diverse: quella in cui si desidera che la norma abbia effetto a chiarimento della volontà del legislatore fin dal momento in cui è sorta l'obbligazione fiscale, cioè da aprile dell'anno scorso; l'altra, una situazione di chiarimenti che possono valere per il prossimo esercizio.

Per questo non avrei preoccupazioni per la coesistenza di questi due verbi che indicano due situazioni diverse, come ella, giustamente, signor Presidente, ha osservato.

CAVAZZUTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAVAZZUTI. Quando ho visto il testo proposto dalla Commissione credevo onestamente che fosse uno scherzo. Siamo infatti in crisi di Governo da quaranta giorni e ci siamo dati una regola secondo la quale dobbiamo valutare solo i decreti. Invece, non solo interveniamo proponendo qualcosa che non ha nulla a che fare con il decreto, che riguarda esclusivamente lo spostamento di un termine, ma innoviamo introducendo materie estranee al decreto stesso e addirittura ricorriamo ad una delega ad un Governo che non esiste. Ebbene, ho il sospetto che stiamo stravolgendo qualunque regola del nostro comportamento.

Già potrebbe essere discutibile il fatto che, in sede di conversione di un decreto che sposta un termine, con un Governo presente ed operante, si possa introdurre una delega. Ma in questo caso, collega Ruffino e colleghi della Commissione, diamo una delega ad un Governo che non esiste? Non solo io che faccio parte dell'opposizione, ma neppure voi della maggioranza avete oggi un Governo: a chi date la delega?

Ecco perchè ritenevo onestamente si stesse scherzando proponendo in questa situazione politica, in sede di conversione di un decreto che riguarda lo spostamento di un termine, di delegare il Governo, di fatto, a riscrivere parte dei testi unici sulle imposte. Si sta parlando di un Governo che non è neppure presente; ho molto rispetto per il sottosegretario De Luca, ma non c'è il Ministro delle finanze e non sappiamo chi sarà. Questo modo di procedere mi trova decisamente contrario. Credo che in realtà ci sia un

tentativo, nel merito, di fare un regalo a qualcuno. Infatti, venendo alla famosa norma delle obbligazioni del 30 per cento, devo dire, tra l'altro, che il Sottosegretario è scarsamente informato. Egli ha detto che si tratta della stessa norma testualmente approvata dalla Camera, mentre l'emendamento del senatore Ruffino introduce una novità rispetto all'altro ramo del Parlamento.

Non si tratta allora del testo antielusivo della Camera, perchè in quel caso l'articolo 32, comma 2, relativo alle famose obbligazioni, non c'era. È dunque una proposta nuova anche rispetto al testo antielusivo elaborato dalla Camera. Si tratta del problema della ritenuta del 30 per cento sulle obbligazioni non quotate, a proposito del quale tutti abbiamo ricevuto tonnellate di carte perchè non si vogliono pagare le imposte su questa forma di reddito. La ritenuta è del 12,50 per cento; è una norma che tende chiaramente ad eludere il pagamento delle imposte, ma tutti sono venuti a raccontarci che sarebbe stato importante prendere questa o quella iniziativa. In realtà, non si vuole pagare un minimo di imposte.

Collega Ruffino, lei tra l'altro sa bene che il testo approvato dalla Commissione all'unanimità – quindi anche da lei – prevedeva che venisse sottoposto a tassazione lo *stock* delle obbligazioni esistenti e quindi tutte quelle in vigore. La mano felpata del Ministro delle finanze ha trasformato la tassazione spostandola dallo *stock* esistente alle obbligazioni di nuova emissione, sostanzialmente svuotando la norma, perchè solo le nuove emissioni avranno un regime al 30 per cento e non al 12,50. In sostanza, oggi il sospetto è uno solo: che si vuole favorire qualche nuova emissione (e non esistente) sottoponendola ad una aliquota del 12,50 invece del 30 per cento.

Per un motivo procedurale e politico, oltre che per una ragione di sostanza, mi sembra allora proprio vergognoso che in questa sede si favorisca qualcuno che vuole continuare ad emettere le sue obbligazioni, per eludere le imposte, con l'aliquota del 12,50 per cento invece che del 30 per cento. Per questo chiederei al relatore di ritirare, con un po' di decenza, l'emendamento stesso. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, i senatori Garofalo e Cavazzuti hanno già spiegato abbondantemente le ragioni per le quali l'approvazione dell'emendamento 1.1 della Commissione non si rende opportuna. Il Gruppo comunista ritiene, in particolare, che insistere per la votazione di questo emendamento costituisca un atto molto grave, per il semplice fatto che si tratta di una norma di delega in materia di elusione già contenuta all'interno di un disegno di legge all'esame del Senato, disegno di legge che però il Senato stesso non può valutare, discutere e approvare per effetto della crisi di Governo.

Ora, io credo che ci siano numerosi precedenti circa la emendabilità, in situazioni di questo tipo, di decreti-legge recanti norme che dovrebbero addirittura incidere sulla delega. Tuttavia, al di là di questo aspetto, noi vogliamo insistere sulla necessità che il Senato sia messo in condizione di

valutare appieno le implicazioni di un simile provvedimento nell'ambito del testo più generale cha ha già al suo esame.

Noi ci troviamo di fronte ad una crisi che si sta trascinando nel modo che tutti conoscono; la maggioranza faccia il proprio dovere per chiudere questa crisi, per molti aspetti inqualificabile, e per consentire al Parlamento di poter lavorare appieno.

Voglio quindi concludere dicendo che, ove da parte del relatore e della maggioranza si dovesse insistere per la votazione dell'emendamento 1.1, il sottoscritto, insieme ad altri colleghi, nel numero prescritto dal Regolamento, chiederà la verifica del numero legale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, ho già anticipato nel mio precedente intervento il parere del Governo; comunque, lo riepilogherò: sull'emendamento 2.1, presentato dal senatore Marniga, il parere è favorevole; sull'emendamento 1.1, relativo all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, il parere del Governo è favorevole con le modifiche testè concordate, vale a dire la soppressione della lettera *d*), e l'aggiunta del termine «interpretare» all'altro: «adeguare»; il parere è favorevole anche al subemendamento 1.1/1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Marniga.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1/1.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, su questo emendamento, unitamente al prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Bertoldi, Bisso, Brina, Galeotti, Garofalo, Giustinelli, Nespolo, Pinna, Spetič, Torlontano, Tornati e Visconti è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 19,30*).

Presidenza del vice presidente TAVIANI

Ripresa della discussione

RUFFINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il relatore, sia pure informalmente, ha compiuto un giro di orizzonte con il Presidente e con i membri della Commissione finanze e tesoro che avevano accolto l'emendamento oggi al nostro esame, che, senatore Cavazzuti, non è frutto di uno scherzo, bensì estremamente serio, articolato e ponderato. Esso, nell'altro ramo del Parlamento, era stato approvato a larghissima maggioranza, se non all'unanimità, ed era stato attentamente esaminato anche presso la Commissione finanze e tesoro, che aveva espresso una valutazione sostanzialmente positiva, con le sole perplessità e riserve del collega Garofalo. Le obiezioni che i colleghi Garofalo e Cavazzuti hanno ora formulato, certamente valide sul piano politico, sono però da respingersi sul piano costituzionale e giuridico: il dare una delega ad un Governo, sia pure dimissionario, rientra infatti nella normalità, come rientra nell'ambito della potestà della Assemblee elettive, nell'esaminare un provvedimento, formulare alcuni indirizzi e criteri connessi al contenuto del provvedimento stesso; del resto, lo stesso Governo, all'articolo 2, accogliendo un'istanza del senatore Visentini, aveva sospeso fino al 31 dicembre l'applicazione dell'imposta.

In definitiva, con l'emendamento in questione ci proponevamo di dare una delega al Governo affinchè attraverso indirizzi e criteri precisi valutasse quali fossero gli atti elusivi e stabilisse quindi la certezza del diritto, in una situazione che ci vede tutti mirare all'obiettivo di colpire l'elusione fiscale, che certamente nel nostro paese è notevole.

La democrazia però è fatta di numeri e – non voglio usare parole grosse – di fronte ad una ulteriore richiesta di verifica del numero legale, pur sottolineando la bontà, la validità e la specificità dell'emendamento, nonchè la necessità che presto il Parlamento, per modificare una norma del decreto-legge n. 69 (che fu, in modo frettoloso, approvato nelle condizioni che tutti ricordiamo) intervenga con un provvedimento proprio e con una delega legislativa al Governo (essendo obiettivo di tutti colpire l'elusione fiscale), prendo atto con rammarico della situazione (in democrazia il numero ha il suo peso), per cui dichiaro, anche a nome della Commissione, di ritirare l'emendamento 1.1 e, conseguentemente, l'emendamento 1.1/1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

LEONARDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il Gruppo dei senatori democristiani voterà a favore della conversione in legge del decreto n. 212, in quanto lo ritiene un sia pur parziale, quanto tardivo, atto di riparazione nei confronti dei contribuenti che, in occasione della presentazione della dichiarazione dei redditi per l'anno 1988, sono stati sottoposti a non pochi disagi; sarebbe oltremodo ingiusto applicare delle sanzioni per qualche giorno di ritardo nella presentazione della dichiarazione dei redditi e dei relativi versamenti. Infatti, se ritardi vi sono stati, sono innanzitutto di natura legislativa. È appena il caso di ricordare che la definitiva conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, che introduceva delle innovazioni in tema fiscale, è avvenuta, da parte di questo ramo del Parlamento in data 27 aprile, quindi a poco più di un mese dalla scadenza per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi. I disagi sono stati anche determinati dalla tardiva distribuzione dei relativi modelli.

Sono convinto che sarebbe stato meglio per tutti se questa sera, anzichè il decreto al nostro esame, fossimo stati chiamati a convertire in legge un decreto di proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi, poichè questo era il provvedimento atteso (e in larga misura promesso) da una larga platea di contribuenti e di consulenti. Confesso di non aver compreso la ragione di tanta ostinazione da parte del Governo nel non cogliere un'istanza non solo diffusa, ma anche ampiamente motivata e confortata dal parere espresso prima dalla 6ª Commissione finanze e tesoro del Senato e, poi, da un voto unanime di questo ramo del Parlamento. Sono portato a ritenere un autentico incidente di percorso l'atteggiamento assunto dal Governo, che ai più è apparso provocatorio, e che ha determinato un'ulteriore discriminazione tra quei contribuenti che tempestivamente hanno assolto ai loro doveri, sia pure con grave difficoltà, e coloro che invece non sono riusciti ad ottemperare ai propri obblighi entro i termini previsti dalla legge. Evidentemente, da noi non trova buona accoglienza la massima di Adam Smith, il quale invitava a non creare eccessive difficoltà al cittadino contribuente nell'atto di compiere un dovere per sua natura poco piacevole. Mentre da anni si invocano una sempre maggiore trasparenza e una semplificazione dei rapporti tra fisco e contribuente, a cominciare anche dalla semplificazione dei modelli 740, sì da mettere in condizione i cittadini di provvedere con facilità e autonomamente, almeno per le posizioni fiscali più semplici, ad assolvere ai loro doveri tributari, quest'anno abbiamo assistito ad una sorta di mercato nero dei modelli per ottemperare agli obblighi fiscali.

È ovvio che disagi di questa sorta non sono certo i più idonei per migliorare i rapporti tra fisco e contribuenti.

La disorganizzazione, l'improvvisazione, l'incertezza sono tutti elementi che, per la loro natura negativa, non facilitano certo l'impegno di tutti noi nella lotta all'evasione fiscale. In un recente convegno è stato autorevolmente affermato che finora il fisco ha fatto molto per non farsi amare dai contribuenti, troppo poco per farsi temere, nulla o quasi per farsi capire. Non sono portato a condividere questa drastica affermazione, ma certamente la buona volontà da sola non basta a convincermi del contrario.

Mentre dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo al provvedimento in esame, mi permetto di richiamare il Governo sull'esigenza, in occasione di prossime scadenze fiscali, di porre i cittadini in condizione di poter svolgere

il loro dovere fornendo loro elementi di certezza e di riferimento tali da poter puntualmente assolvere ai propri obblighi. Considero opportuno e condivisibile l'articolo 2 del provvedimento al nostro esame, che prevede il rinvio al periodo di imposta successivo al 31 dicembre 1989 delle disposizioni contenute nell'articolo 26 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, che riguardavano la misura degli interessi su prestiti tra società intergruppo, interessi che, se non precedentemente determinati, si sarebbero dovuti applicare in misura pari al tasso ufficiale di sconto. Su questa norma si era discusso ampiamente – come del resto ha riferito poc'anzi il relatore – sia in 6ª Commissione che in Aula e soltanto per non frapporre ulteriori ritardi all'approvazione del cosiddetto «decretone» si era ritenuto di soprassedere ad emendare quel testo e ad invitare il Governo a correggere la norma in questione. Anche da parte nostra era condivisibile l'emendamento presentato dalla Commissione che però, per i motivi che ha testè illustrato il relatore Ruffino e per altre evidenti ragioni, è stato ritirato; pertanto, questa sera non potremo dare al Governo una delega che avrebbe in un certo senso anticipato il contenuto del comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1746 all'esame del Senato, il cui *iter* è stato interrotto per l'intervenuta crisi di Governo.

Sulla base di queste considerazioni e con queste raccomandazioni, rinnovo la disponibilità del Gruppo democristiano a votare a favore della conversione in legge del decreto-legge al nostro esame. (*Applausi dal centro.*

GAROFALO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Signor Presidente, colleghi senatori, prendiamo atto della decisione (che ci sembra saggia, anche se non proprio spontanea) del senatore Ruffino di ritirare l'emendamento sul quale abbiamo discusso fino ad un'ora fa. Tale decisione sgombra il campo da una difficoltà che noi, come il collega Cavazzuti, avevamo evidenziato.

Il senatore Ruffino, al pari degli altri colleghi della Commissione finanze e tesoro, sa che non ci siamo rifiutati, nè ci rifiuteremo, di discutere sugli argomenti oggetto dell'emendamento. Abbiamo però posto l'esigenza di farlo con il rigore, l'attenzione ed il tempo che argomenti di questo genere meritano, trattandosi di materia che tutti riconosciamo essere di grande rilevanza e dalla quale dipende non soltanto un recupero di gettito (di cui pure le nostre finanze hanno bisogno), ma anche una possibile politica fiscale tesa ad un riequilibrio ed alla fissazione di princìpi di giustizia e di equità. Quando riprenderemo la discussione sul disegno di legge n. 1746 confronteremo le nostre opinioni in materia; in quella sede esporremo le nostre con il massimo impegno e con il massimo rigore possibili. Speriamo di farlo di fronte ad un Governo che sia nella piena responsabilità e nella piena completezza dei suoi poteri.

Eliminati questa difficoltà e tale ostacolo, possiamo dichiarare – come già avevamo preannunciato nella discussione generale – il nostro voto favorevole sul testo del decreto-legge. Come ha ricordato poco fa il senatore Leonardi, anche noi avremmo preferito – ed anzi abbiamo proposto – quella che ci sembrava la via più giusta: una proroga, sia pure di pochi giorni, della

scadenza dei termini. Non si è voluta accettare la via migliore, forse sopravalutando la perdita di gettito che poteva derivare da qualche giorno di proroga. In ogni caso, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che in qualche modo mette riparo alla confusione ed alle difficoltà ingenerate dai ritardi e dalle lentezze dell'amministrazione finanziaria. Prendiamo atto che viene data una risposta ai contribuenti che, non per loro responsabilità, si erano trovati in difficoltà e quindi confermiamo il nostro voto favorevole all'approvazione del provvedimento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MISSERVILLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, mi sono chiesto quali misteriose ragioni abbiano indotto il Governo, ed in particolare il Ministero delle finanze, a fare questa brutta figura pubblica. Da più parti si era levato un grido unanime a favore della proroga dei termini per la presentazione della denuncia dei redditi. Naturalmente, a tale grido di buon senso il Governo ha fatto orecchie da mercante ed abbiamo assistito ad un autentico braccio di ferro non tanto tra la maggioranza e l'opposizione, il Ministro ed i suoi antagonisti naturali in sede parlamentare, quanto tra le regole del buon senso e del vivere civile e una posizione arrogante, che poi è stata smentita dal decreto-legge di cui ci si chiede la conversione.

Onorevole Sottosegretario, si poteva tranquillamente prorogare il termine fino al 5 giugno, senza arrivare a questa forma di ripensamento ed a questa brutta figura; infatti, si riconoscono così le buone ragioni di fondo dei cittadini che non hanno fatto in tempo a presentare la denuncia dei redditi entro il 31 maggio.

Non ho intenzione, in questa occasione, di mettere il dito sulla piaga e di ricordare quali siano state le inadempienze ministeriali e burocratiche e come, anche in questo frangente, in questa situazione, in questa circostanza il sistema e l'apparato governativo si siano rivelati completamente inadeguati ad una realtà che ormai va diventando europea. Si è veramente assistito a delle vicende incivili, di commercio e di contrabbando dei modelli per la denuncia dei redditi, di corsa affannosa da parte dei contribuenti per presentare, per ottenere, per riuscire in qualche modo a catturarne uno. Abbiamo costretto il paese alla constatazione che non siamo una nazione adeguata, strutturata e moderna neppure sotto il profilo del pagamento delle imposte.

È veramente inspiegabile – per molti versi addirittura grottesco – che non soltanto si pretenda di spennare i polli, ma anche che i polli portino gli strumenti per farsi spennare; che non si forniscano loro tali strumenti e che poi si facciano pagare le conseguenze ai poveri pennuti. Se mi si consente di dirlo, è una politica di tipo borbonico. Ricordatevi che quando si agisce in questo modo e si suscita non soltanto lo sdegno, ma anche l'ilarità del paese, la situazione diventa veramente pericolosa. Tutto ciò ha lasciato una traccia ed una conseguenza (ed io entrerò nel merito giuridico del decreto-legge di cui si chiede la conversione). Sostanzialmente, tale provvedimento è una forma di depenalizzazione. Infatti, si stabilisce che il comportamento di

coloro che non hanno presentato la denuncia dei redditi nel termine del 31 maggio 1989 è un comportamento al quale non si applicano nè la pena pecuniaria nè le soprattasse previste per la tardiva presentazione delle dichiarazioni e per i tardivi pagamenti. È una norma depenalizzante. Però, immediatamente dopo, con un salto logico di cui vorrei chiedere spiegazione, si conferma l'applicazione degli interessi di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973. Mi chiedo quale sia la ragione per cui dei cittadini, il cui comportamento viene legittimato (nel senso che vi è una proroga di fatto, una sorta di sanatoria per la presentazione della denuncia dei redditi avvenuta dopo il termine di scadenza), debbano pagare degli interessi legali. Vorrei che qualche illustre giurista, il Sottosegretario o qualche membro della maggioranza mi spiegasse su quali basi si fonda il pagamento di questi interessi, dal momento che il comportamento viene legittimato e che si dà atto che questa legittimazione è dovuta ad un caso di forza maggiore, quindi ad una situazione, per il cittadino, di assoluta impossibilità di adempiere entro il termine. Perchè lo Stato dovrebbe pretendere degli interessi sia pure legali? Mi pare che non vi sia nessuna giustificazione – dal punto di vista giuridico, dal punto di vista logico e dal punto di vista morale – ad una pretesa di questo genere.

Ciò dovrebbe indurre il mio Gruppo a votare contro il provvedimento, proprio per questa intima contraddizione che tutti quanti cogliamo; ma non possiamo votare contro: dobbiamo avere la saggezza, questa volta, di votare a favore del provvedimento, pur rilevandone la sostanziale contraddittorietà interna, perchè di questo si tratta. Quando un provvedimento è contraddittorio al suo interno, quando da una parte legittima il comportamento dei cittadini con una sanatoria (che poi non è tale sostanzialmente) e ne depenalizza le conseguenze, non si può pretendere il pagamento di interessi che a questo punto non sono dovuti.

Mi pare che dal punto di vista umano e civile assistiamo ad una ripetizione della brutta figura di cui parlavo prima. Infatti, lo Stato che riconosce con un decreto-legge di non essere stato in grado di adempiere ai suoi obblighi nei confronti dei cittadini, che conseguentemente discrimina sia dal punto di vista della sanzione pecuniaria che dal punto di vista del pagamento delle soprattasse, continua però a chiedere loro il pagamento di interessi che non sono dovuti sotto nessun aspetto e sotto nessun profilo, se non sotto quello della imposizione prepotente del pagamento di un ulteriore balzello che forse servirà ad evitare allo Stato di registrare il vuoto, l'ammanco conseguente all'omesso introito delle sovrattasse. Tutto questo, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, non ci piace. Tuttavia voteremo a favore perchè siamo stati – credo – la parte politica più solerte, più sollecita, più pungente nel far rilevare come vi fossero situazioni di assoluta assenza dello Stato e situazioni di assoluta mancanza di sensibilità e di rispetto dello Stato nei confronti dei cittadini. Bisogna che questo Stato, e questo Governo in particolare, non dimentichino che i cittadini sono soggetti di diritto, che non sono dei sudditi a cui si può far pagare tutto e si può far pagare anche l'inadempienza dell'apparato statale. Bisogna che vi sia più rispetto per la personalità del cittadino. E attraverso il rispetto della personalità del cittadino è necessario che vi sia anche più rispetto dello Stato verso se stesso, perchè uno Stato che è costretto a queste brutte figure reiterate, dichiarate e riconosciute è uno Stato che alla lunga non merita il rispetto della cittadinanza: è uno Stato che dichiara la propria situazione di precarietà, uno

Stato che manca di rispetto a se stesso. E questo è un elemento assai grave, assai serio e assai importante nella valutazione di questa fattispecie.

Noi voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge. Non ci prenderemo la soddisfazione di dire ancora una volta «avevamo ragione», perchè questa sta diventando una soddisfazione addirittura banale; vogliamo però che lo Stato risponda concretamente a questa domanda, che ad essa rispondano l'amministrazione finanziara e il Sottosegretario, dicendo su che base si pretende il pagamento degli interessi una volta che sia stata riconosciuta la legittimità del comportamento dei cittadini.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Movimento sociale italiano con queste motivazioni non secondarie che si impongono all'attenzione e alla riflessione di un'Assemblea seria e responsabile qual è il Senato della Repubblica. (*Applausi dalla destra*).

Saluto ad una rappresentanza del Senato spagnolo

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, sono presenti in tribuna gli onorevoli senatori membri della Commissione giustizia del Senato spagnolo.

A nome di tutto il Senato rivolgo loro un saluto cordiale che vorrei definire anche fraterno, per i vincoli delle comuni aspirazioni di pace, di libertà e di democrazia, nonchè per i vincoli istituzionali della Comunità europea, che ci accomunano. Mi fa piacere – e credo faccia piacere anche a loro – sottolineare che, quando si votò l'entrata della grande nazione spagnola nella Comunità europea, il Senato italiano, nonostante la variegata molteplicità dei Gruppi che ne fanno parte, ha votato a favore all'unanimità.

Grazie a loro di essere intervenuti. (*Vivi, generali applausi*).

Ripresa della discussione

MARNIGA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARNIGA. Signor Presidente, vorrei motivare il parere favorevole del Partito socialista italiano alla conversione in legge di questo decreto in esame per due buoni motivi. Innanzitutto, perchè con questo provvedimento si procede ad una piccola moratoria nei confronti di quei cittadini che non sono riusciti ad adempiere in tempo all'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi entro il 31 maggio, soprattutto a causa di diversi fattori non addebitabili o imputabili ai contribuenti stessi, bensì ai ritardi dell'amministrazione nel predisporre e diffondere gli stampati che hanno provocato non pochi disagi e malumori da parte dei cittadini nel momento in cui compivano il loro dovere, anche poco piacevole, di pagare le tasse.

Vorrei sapere poi come e a quali costi l'amministrazione avrebbe recuperato o potrebbe recuperare queste somme in larga misura irrilevanti e con quali meccanismi! C'è invece da recriminare sull'atteggiamento del Governo e in particolare del ministro Colombo. Non ne ha colpa il Sottosegretario qui presente, che sembrava allora volesse accogliere

quell'ordine del giorno del Senato – che poi non ha avuto applicazione – e che suggeriva una breve proroga dei termini e che fu proposto nella seduta del 24 maggio 1989. Quella scelta ci avrebbe risparmiato questa messa in scena e queste tribolazioni.

Il secondo motivo del nostro voto favorevole sta nel fatto che, con l'approvazione di questo provvedimento, si sospende l'efficacia del comma 8 dell'articolo 26, sempre del decreto n. 69, che, per la complessità e la varia casistica delle questioni affrontate, presentava e presenta tuttora delle difficoltà rilevanti di interpretazione, di attuazione e di applicabilità delle norme ivi prescritte.

È per queste due motivazioni che il Gruppo del Partito socialista italiano dà il voto favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonchè disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154».

È approvato.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ULIANICH, *segretario, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 5 luglio 1989

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 5 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti (1820).

2. Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1988-1989 in alcune regioni del Mezzogiorno e nella provincia di Grosseto (1821).

– COVIELLO ed altri. – Norme per il risanamento e la ripresa produttiva delle aziende agricole meridionali ripetutamente colpite da eccezionali calamità ed avversità atmosferiche nel periodo 1983-1989 (1773).

– CASCIA ed altri. – Interventi a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità dell'inverno 1988-1989 nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Toscana, Sicilia e Molise (1806).

3. Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, recante aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia – Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, nonchè assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi (1822).

4. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 175, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «lotteria di Venezia». Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1990 la «lotteria Mondiali '90» (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1829).

La seduta è tolta (*ore 20*).

Allegato alla seduta n. 267

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 30 giugno 1989 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

c. 3940. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 175, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la "lotteria di Venezia". Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1990 la "lotteria Mondiali '90"» (1829) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 28 giugno 1989, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BEORCHIA, BERLANDA, CORTESE, GOLFARI, FABRIS, RUFFINO, FAVILLA, PINTO, TAGLIAMONTE, COVELLO, SANTALCO e VETTORI. – «Trattamento tributario delle somme erogate dalle regioni per la costituzione dei fondi di dotazione» (1826).

In data 30 giugno 1989 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1988» (1827);

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1989» (1828).

Disegni di legge, assegnazione

In data 1° luglio 1989, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1989, n. 240, recante norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno» (1824), previo parere della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla Commissione stessa ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 175, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la "lotteria di Venezia". Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1990 la "lotteria Mondiali '90"» (1829) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

DONATO ed altri. – «Modifiche all'ordinamento professionale dei periti industriali» (1761), previ pareri della 1ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

ZANELLA ed altri. – «Modifica delle sanzioni previste dalla legge 26 ottobre 1971, n. 1099, per contrastare la pratica del *doping*» (1818), previ pareri della 1ª, della 7ª e della 12ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

BERNARDI ed altri. – «Norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione delle opere pubbliche» (1798), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

COVIELLO ed altri. – «Legge-quadro per la definizione dell'imprenditore agricolo a titolo principale e istituzione dell'albo» (1769), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali» (1803), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

COVELLO ed altri. – «Interpretazione autentica dell'articolo 82, ottavo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616,

come modificato dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431, sulla tutela dell'ambiente e del territorio» (1774), previ pareri della 1ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 30 giugno 1989, i disegni di legge: COVIELLO ed altri. – «Istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria, Trentino-Alto Adige e Molise» (298) e: D'AMELIO ed altri. – «Istituzione delle sovrintendenze scolastiche regionali in Basilicata, Umbria, Molise, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta» (1431), già assegnati in sede referente alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1738.

Inoltre, in pari data, il disegno di legge: POLLICE. – «Legge-quadro per l'attuazione del diritto allo studio e al sapere» (1335), già assegnato in sede referente alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa, per ragioni di connessione con i disegni di legge n. 1575 e n. 1576.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 3 luglio 1989, il senatore Di Lembo ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, recante aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia – Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, nonchè assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi» (1822).

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 3 luglio 1989, il senatore Ruffino ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonchè disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154» (1804).

A nome della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), in data 3 luglio 1989, il senatore Montresori ha presenato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti» (1820).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 24 giugno 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, quinto comma, della legge 24 settembre 1971, n. 820, la relazione sulle attività svolte per l'avvio della scuola a tempo pieno nell'ambito dell'istruzione elementare riferita all'anno scolastico 1987-1988 (*Doc.* XXVIII, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 7ª Commissione permanente.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, presentazione di relazioni

In data 29 giugno 1989, il senatore Pollice ha presentato una relazione di minoranza sulle attività e sui programmi della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisi (*Doc.* XLI, n. 1-*bis*).

Detto documento è stampato e distribuito.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

La domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Franco, per il reato di cui agli articoli 110 e 324 del codice penale (*Doc.* IV, n. 69), è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Corte dei conti, trasmissione di decisioni sul rendiconto generale dello Stato

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 28 giugno 1989, ha trasmesso la decisione pronunciata dalla Corte stessa, a Sezioni riunite, nell'udienza del 28 giugno 1989, sul rendiconto generale dello Stato e conti allegati, relativi all'esercizio finanziario 1988 (*Doc.* XIV, n. 3).

Detta decisione è stata inviata alla 5ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 27 giugno 1989, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in

cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria), nella parte in cui esclude che, ai fini del conseguimento della pensione di invalidità da parte dei lavoratori dipendenti, il requisito contributivo possa essere perfezionato anche posteriormente alla domanda di pensione, nel corso del successivo procedimento amministrativo o giudiziario. Sentenza n. 355 del 14 giugno 1989 (*Doc.* VII, n. 157);

dell'articolo 46, ultimo comma, dell'allegato A, annesso al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148 (Coordinamento delle norme sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro con quelle sul trattamento giuridico-economico del personale delle ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna in regime di concessione), nella parte in cui esclude, in ogni caso, dal diritto all'indennizzo in esso previsto l'agente sospeso in via preventiva e successivamente prosciolto in sede di procedimento penale per amnistia. Sentenza n. 356 del 14 giugno 1989 (*Doc.* VII, n. 158).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Corte costituzionale, trasmissione di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 70.

Interpellanze

CORRENTI, MAFFIOLETTI, NESPOLO, TORNATI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che nella provincia di Novara e più precisamente nei comuni di Galliate, Trecate, Romentino e nel parco naturale del Ticino sono

in atto da tempo ricerche minerarie con l'effettuazione di numerosissime perforazioni petrolifere che hanno creato serie preoccupazioni nelle popolazioni, negli enti locali, nelle associazioni degli agricoltori e nello stesso ente di irrigazione Est-Sesia, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) se corrisponda al vero la notizia secondo cui l'AGIP intende installare nell'area in questione 21 piattaforme petrolifere con 3 pozzi per ogni piattaforma;

2) se sia attendibile la dichiarazione fatta dall'AGIP al consiglio di amministrazione del parco del Ticino riguardante l'estrazione in zona di una quantità di petrolio pari al 10 per cento della produzione nazionale;

3) se la concessione ministeriale riguardante le perforazioni petrolifere sia stata rispettata in tutte le sue parti. In particolare si chiede di conoscere se, al termine delle perforazioni, le prospezioni siano state chiuse in superficie evitando pericolo di danni all'agricoltura e di grave rischio di inquinamenti della falda;

4) dove siano avvenuti lo stoccaggio e il trattamento dei fanghi di risulta derivanti dalle perforazioni;

5) quale sia il piano completo delle perforazioni (effettuate e previste), in quali località l'AGIP intenda installare i pozzi e le piattaforme petrolifere, visto che nell'area è presente il parco naturale del Ticino;

6) quali e quanti finanziamenti siano stati erogati dall'AGIP agli enti locali e al parco del Ticino.

(2-00278)

ULIANICH. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nella fase iniziale del concorso di cui alla *Gazzetta Ufficiale* n. 231 del 3 agosto 1984 (supplemento ordinario) era stata assegnata la disciplina «Storia economica dell'Europa orientale» al raggruppamento delle discipline storiche riguardanti l'Europa orientale che nel citato supplemento ordinario aveva il n. 107, e successivamente nella *Gazzetta Ufficiale* n. 298 del 29 ottobre 1984 la disciplina è stata spostata al raggruppamento n. 50, riguardante discipline di «Storia economica dell'Occidente europeo»;

che tale spostamento ingiustificato ed immotivato ha consentito che un vincitore del concorso delle discipline del raggruppamento n. 50 fosse destinato dal Ministero alla cattedra di «Storia economica dell'Europa orientale» presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Istituto universitario orientale di Napoli senza che avesse la preparazione scientifica e didattica per l'insegnamento di tale materia, come prova il fatto che il designato non concorse per tale disciplina quanto per la «Storia economica d'Italia» e che lo stesso non richiese l'assegnazione alla cattedra dell'Istituto universitario orientale bensì a quella propria della disciplina prescelta esistente presso l'università di Salerno;

che la facoltà di lettere (corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne, indirizzo europeo) dell'università della Basilicata è stata costretta a respingere la domanda di un vincitore di concorso ad associato per l'insegnamento di «Storia della Germania» richiesto dalla stessa facoltà, in quanto il candidato, pur essendo risultato vincitore nel raggruppamento di «Storia moderna» che includeva «Storia della Germania», esibiva unicamente titoli di ricerche relative alla storia della città di Bari e della Puglia;

che nell'ultimo bando di concorso per posti di professore universitario di ruolo di prima fascia – di cui alla *Gazzetta Ufficiale,* supplemento ordinario, quarta serie speciale, n. 71 del 6 settembre 1988 – il Cristianesimo viene scisso in due gruppi, «Cristianesimo antico e medievale» (n. M0313) per un verso e «Cristianesimo moderno e contemporaneo» (n. M0412) per l'altro;

che in ambedue i gruppi si trovano discipline indicate, senza ulteriori specificazioni, come «Storia del Cristianesimo», «Storia della Chiesa», «Storia della teologia»;

che la presenza nel gruppo denominato «Cristianesimo antico e medievale» di discipline quali «Storia della pietà», «Storia delle chiese cristiane», «Storia delle dottrine teologiche», fa ritenere che tali discipline non abbiano nulla a che vedere con il gruppo denominato «Cristianesimo moderno e contemporaneo»;

che non si comprende il motivo per cui la disciplina «Storia della Chiesa medievale e moderna» sia stata inserita nel gruppo «Cristianesimo antico e medievale»;

che la presenza di discipline quali «Storia della liturgia», «Storia della Chiesa e dei movimenti religiosi dell'Europa orientale», «Storia delle liturgie», «Storia ed istituzioni della Chiesa ortodossa» nel gruppo «Cristianesimo moderno e contemporaneo» fa ritenere che queste non abbiano nulla a che vedere con l'antichità e il Medioevo;

che nel raggruppamento «Cristianesimo antico e medievale» sono state incluse discipline quali «Storia della Chiesa medievale» e «Storia della Chiesa medievale e dei movimenti ereticali» ma non «Storia ed istituzioni della Chiesa medievale» che, invece, viene inclusa nel raggruppamento «Storia medievale» (n. M0111), dove appaiono altre discipline «cristianistiche», e cioè «Storia della Chiesa medievale» e «Storia della Chiesa medievale e dei movimenti ereticali»;

che una disciplina quale quella di «Storia delle missioni» è stata inserita nel raggruppamento «Storia moderna» (n. M0211), al di fuori dunque dello stesso Cristianesimo;

che l'assenza, invece, di discipline «cristianistiche» nel raggruppamento «Storia contemporanea» (n. M0411) deve far ritenere che la Chiesa e il Cristianesimo siano scomparsi dal mondo contemporaneo, in quanto il criterio della presenza multipla di discipline identiche o analoghe in gruppi diversi non è stato applicato in questo caso per tutto l'arco delle discipline storiche;

che per quanto riguarda l'elettorato attivo, al gruppo denominato «Cristianesimo antico e medievale» è stato considerato affine quello di «Storia romana e antichità classiche» e al gruppo «Cristianesimo moderno e contemporaneo» quello di «Storia moderna»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia stata disattesa la norma di cui all'articolo 3 della legge 7 febbraio 1979, n. 31, la quale consente il raggruppamento, ai fini del concorso, delle discipline, ma impone che tale raggruppamento avvenga secondo criteri di omogeneità scientifica e didattica;

se non ritenga che sia stata disattesa la norma di cui al comma 6 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, la

quale dispone che «l'assegnazione dei nuovi posti di professore ordinario e associato è effettuata sulla base del piano, su richiesta delle facoltà interessate, in relazione alle esigenze didattiche e scientifiche individuate nel piano di sviluppo delle Università» e che il provvedimento di nomina – di cui alla seconda premessa – crei seri problemi per l'indirizzo dei corsi di laurea cui la «Storia economica dell'Europa orientale» appartiene e per la preparazione degli studenti;

se non reputi necessario che il Ministero debba non procedere all'assegnazione d'ufficio del candidato – di cui alla terza premessa – presso la facoltà di lettere dell'università della Basilicata, ma che debba inserirlo in altra facoltà dalla quale sia stato richiesto l'insegnamento per il quale il candidato possieda titoli specifici;

se non ritenga che sia stata disattesa la norma di cui all'articolo 3, comma 8, della legge 7 febbraio 1979, n. 31, in quanto, in relazione all'ultimo punto delle premesse, avrebbero diritto all'elettorato attivo anche titolari di discipline che non sembrano possedere titoli di affinità con le discipline in oggetto (ad esempio, a decidere la sorte di cattedre messe a concorso per il gruppo «Cristianesimo antico e medievale» possono essere chiamati docenti di «Storia della Liguria nel mondo antico», «Storia amministrativa romana», «Storia dell'Emilia Romagna nell'antichità» e per il gruppo «Cristianesimo moderno e contemporaneo» docenti di «Storia di Trieste e della regione Giulia», «Storia e tecnica militare», «Storia regionale del Trentino e del Tirolo»);

se non ritenga che sia necessaria una revisione, in rapporto alla tanto asserita autonomia delle università, del comma 18 dell'articolo 3 della legge 7 febbraio 1979, n. 31.

L'interpellante chiede inoltre di conoscere secondo quali regole scritte sia possibile sostituire – nel procedere alla composizione di commissioni per concorsi di professori universitari di prima fascia – i numeri estratti a sorte, come è avvenuto per la commissione del concorso M0412, in cui al nominativo corrispondente al n. 10, estratto, è stato sostituito il nominativo corrispondente al n. 9, non estratto.

(2-00279)

SPETIČ, BATTELLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la popolazione slovena in Italia, malgrado quanto stabilito dalla Costituzione e da precisi impegni internazionali, non gode tuttora di un trattamento di tutela giuridica;

che le rivendicazioni della popolazione di lingua slovena provocano nelle forze politiche italiane reazioni diversificate anche a seconda dell'area in cui queste rivendicazioni trovano espressione e che da sempre tali reazioni hanno avuto particolare virulenza nella «Slavia italiana», cioè nei territori orientali del Friuli, che vennero a far parte dello Stato italiano con un plebiscito già nel 1866;

che in alcune epoche storiche, in particolare durante il fascismo e immediatamente dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale, la repressione di ogni movimento tendente all'affermazione dell'identità culturale e linguistica della popolazione slovena della «Slavia italiana» (o «Benecia») si fece particolarmente violenta nei confronti del clero, essendo nota la sua influenza e l'attaccamento degli sloveni della Benecia alle proprie radici religiose;

che purtroppo anche in questi tempi alla ventilata ipotesi di una discussione parlamentare di una legge di tutela degli sloveni in Italia si risponde, da parte di gruppi politici e di forze occulte, con aggressioni delinquenziali, atti intimidatori e minacce, spesso riprese o sostenute dalle stesse autorità dello Stato;

che spiccano tra gli altri il rifiuto illegale delle autorità scolastiche di riconoscere la scuola materna privata di San Pietro al Natisone soltanto perchè vi si insegna, accanto alla lingua italiana, anche lo sloveno; gli ostacoli frapposti alla sperimentazione dell'insegnamento dello sloveno nelle scuole materne ed elementari statali, ancorchè richieste dai genitori; il danneggiamento o la distruzione di lapidi, monumenti, scritte toponomastiche bilingui;

che ha comunque suscitato grande indignazione e preoccupazione l'iniziativa dei carabinieri di denunciare due sacerdoti sloveni, don Bozo Zuanella, parroco di Tercimonte (che dette i natali ad un altro illustre sacerdote sloveno, monsignor Ivan Trinko, fondatore del Partito popolare in Friuli e rappresentante storico degli sloveni della Benecia nel consiglio provinciale udinese) e di don Pasquale Gujon, ultraottantenne, per aver diretto il primo, benedetto il secondo, le processioni delle «rogazioni» di San Marco, nel giorno del 25 aprile 1989, onde implorare la divina protezione dei raccolti, come usa da secoli. Il processo dovrebbe avvenire in breve presso la pretura di Cividale, avendo i sacerdoti violato una disposizione di pubblica sicurezza del 1931 che impone la richiesta di permessi per «cortei e processioni»;

che la persecuzione dei sacerdoti sloveni del Friuli (poichè di questo si tratta, non essendo stati denunciati altri sacerdoti che nella stessa giornata avevano guidato altre venti processioni per le «rogazioni») coincide con una forsennata campagna di stampo nazionalistico condotta da alcuni organi di stampa e sostenuta da qualche centinaio di iscritti alla Democrazia cristiana che avevano rivolto una lettera minacciosa ai propri dirigenti, diffidandoli dall'approvazione di una qualsivoglia legge di tutela della minoranza slovena;

che il colmo della tensione si è verificato nella notte tra il 23 ed il 24 giugno 1989, quando ignoti vandali hanno incendiato la chiesetta di San Volfango nel comune di Drenchia (Dreka), distruggendo l'imponente patrimonio artistico e storico sulle tradizioni religiose degli sloveni di queste valli raccolto con pazienza dal parroco Mario Laurencig durante 55 anni di servizio, fino alla morte, avvenuta qualche mese fa;

che l'ipotesi di un atto di violenza minacciosa rivolta contro i credenti sloveni delle valli del Natisone, con la precisa intenzione di colpire l'ultimo baluardo dell'identità culturale di questa gente, priva di diritti nella società, ma riconosciuta dalla Chiesa cattolica e dal suo clero più illuminato, viene esplicitamente riconosciuta dagli stessi sacerdoti sloveni che nel proprio periodico «Dom» scrivono testualmente: «Siamo, nella nostra Benecia, comunità che sta fisicamente morendo, perchè lo spopolamento dei paesi non si è arrestato; stiamo culturalmente morendo, perchè nessuna legge dello Stato italiano ancora, dopo oltre 40 anni dalla nuova Costituzione repubblicana italiana, ci riconosce e tutela la nostra cultura, i nostri valori etnici, la nostra esistenza di sloveni. Adesso ci vogliono togliere anche la fede in Dio, distruggendo le nostre chiese e creando il deserto». Ed ancora, nello

stesso bollettino interparrocchiale: «Da troppi anni, in zone sempre più delimitate e qualificate della nostra Benecia si stanno seminando chiodi per le strade, sporcando muri di case con scritte minacciose ed offensive, imbrattando e danneggiando tabelle segnaletiche pubbliche, sporgendo denunce anonime, appiccando fuochi vandalici.

E nessuno è ancora mai riuscito ad individuare e cogliere sul fatto gli autori di queste bravate notturne. Ci si chiede se si tratta della omertà della gente o della mancata volontà delle pubbliche autorità preposte all'ordine pubblico. Qualcuno maligna: i carabinieri... o non sanno, ...ma non è possibile data la loro collaudata capacità; ...o non vogliono, ma non è possibile, data la loro provata onestà; ...o non possono... perchè impediti da chissà chi eccetera»,

gli interpellanti chiedono di sapere quale giudizio dia il Governo delle vicende descritte e cosa intenda fare per restituire serenità e normalità democratica in quest'area delicata al confine orientale e se intenda intervenire, anche rimuovendo eventuali responsabili ai vari livelli dell'amministrazione dello Stato, affinchè la persecuzione dei sacerdoti e dei credenti venga a cessare e vengano tutelate le caratteristiche religiose, culturali ed etniche della popolazione della Slavia italiana.

(2-00280)

IMPOSIMATO, SPOSETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che fin dal 6 aprile 1988 è stata presentata un'interpellanza (n. 2-00121) concernente la ricostruzione a seguito del post-terremoto del 1980 e le infiltrazioni della camorra;

che al quarto congresso regionale della UIL, che si è svolto alla fine di giugno del 1989 a Castellammare di Stabia, il sottosegretario di Stato per il bilancio Giuseppe Demitry ha duramente criticato il sistema esistente in Campania dal dopo terremoto in poi dalle concessioni di appalti pubblici alle imprese, sistema clientelare che ha favorito la radicalizzazione del fenomeno camorristico;

che lo stesso Sottosegretario ha testualmente affermato (vedi «Il Giornale di Napoli» del 28 giugno 1989) che: «il terremoto del 1980 è divenuto un'occasione d'oro per gli speculatori e per la malavita organizzata, favoriti dalle procedure di intervento straordinario previste dalla legge n. 219 che stabilisce un criterio di ampia discrezionalità nella scelta delle ditte» e che: «le degenerazioni camorristiche legate agli appalti e alle concessioni hanno così trovato ghiotte occasioni per proliferare e moltiplicarsi»;

che lo stesso segretario della UIL campana Antonio Borriello ha evidenziato l'espansione della camorra nell'imprenditoria, nelle istituzioni e nella politica e l'esistenza di finanziamenti senza effetti produttivi gestiti da un «partito delle opere pubbliche inutili, delle commesse di subappalto, della distribuzione del territorio che vive e prospera con questa politica»;

che nello stesso convegno si è posta in evidenza una economia sommersa con un volume di affari per 250 miliardi l'anno, basato non solo sul traffico della droga, ma anche sul controllo sui mercati, sulle costruzioni, sui trasporti funebri e sul traffico d'armi;

che, secondo il segretario della UIL, non si può negare che «questo

mondo economico illegale è la base elettorale per molti politici e, dunque, che nelle stesse istituzioni sia ormai ramificata la presenza camorristica»;

che anche l'assessore all'edilizia del comune di Napoli Salvatore Abruzzese ha messo in evidenza il pericolo che i 200 miliardi destinati alla riattazione e alla ristrutturazione dei palazzi danneggiati dal terremoto del 1980 siano utilizzati da imprese della camorra;

che pressioni della camorra sono già state denunciate dai rappresentanti di alcune delle 21 circoscrizioni napoletane per ciò che concerne l'utilizzazione dei fondi,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali procedimenti penali pendenti davanti gli uffici giudiziari campani siano stati definiti in istruttoria e quanti siano ancora pendenti;

b) se le società inquisite dall'autorità giudiziaria fossero inserite nell'albo degli appaltatori esistente presso le Prefetture competenti;

c) se ad alcune delle imprese inquisite dal giudice istruttore di Napoli, tra cui la Bitum Betom, la Sud Appalti e la Italservizi siano stati aggiudicati appalti in Campania;

d) se non si intendano adottare criteri di controllo rigorosi per evitare che la somma di 200 miliardi destinati alla riattazione degli edifici danneggiati dal terremoto, come già accaduto in passato in casi analoghi, possano finire nelle casse delle imprese della camorra.

(2-00281)

Interrogazioni

MURMURA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per conoscere il parere del Governo sullo strano comportamento e sulla anomala iniziativa assunta dal direttore compartimentale delle poste in Calabria, il quale, essendo candidato nel collegio Sud per il Parlamento europeo, ha sollecitato il voto con una propria lettera a tutti i giovani partecipanti a concorsi regionali nell'amministrazione delle poste.

(3-00847)

MALAGODI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Per conoscere il loro giudizio sul discorso dell'ammiraglio Porta, capo di Stato maggiore della difesa, relativo all'«aperto dissenso» che esisterebbe circa «tutto ciò che attiene alla difesa» – discorso la cui gravità politica è evidente e che è necessario sia ampiamente illustrato in Senato, nonchè alla Camera dei deputati, anche per evitare che un discorso, che ricerca evidentemente una riconciliazione fra opinione pubblica e Forze armate, divenga un motivo di ulteriore ed accresciuto conflitto.

(3-00848)

PECCHIOLI, GIACCHÈ, MAFFIOLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Visto il discorso tenuto all'assemblea del Centro alti studi per la difesa (CASD) dal capo di Stato maggiore della difesa, ammiraglio Mario Porta, con la denuncia del «potere dominante della classe verbale, che alimenta un crescente clima di ostilità e di aspra critica ... di aperto dissenso su tutto ciò che attiene la difesa», paventando fra il personale

«gravi e ineluttabili conseguenze sul comportamento dei singoli...», gli interroganti chiedono di conoscere:

quale sia il giudizio del Governo sia sulla opportunità che sul merito di tali valutazioni;

se non si intenda affermare nettamente il diritto dell'opinione pubblica a conoscere la verità sulla strage di Ustica e il dovere di tutti gli organi e i corpi dello Stato di concorrervi, unico modo possibile, in uno stato di diritto, per tutelare le Forze armate e l'indispensabile rapporto di fiducia tra di esse e il Paese.

(3-00849)

SPITELLA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* – Per conoscere quali siano state le procedure adottate dai loro dicasteri nei rapporti con il comune di Perugia e con la regione Umbria per la progettazione e la realizzazione di un carcere di grandi dimensioni nel territorio del comune di Perugia.

L'interrogante chiede altresì se il Governo – in presenza di inopportunità oggettive, universalmente riconosciute dalle autorità locali, dai parlamentari di tutti i Gruppi politici e dall'opinione pubblica, circa la costruzione di una così imponente struttura carceraria in una zona di limitata estensione e popolazione, dove esistono già altre rilevanti strutture analoghe – non intenda sospendere le procedure attuative del progetto e adottare la decisione di rinunciare alla sua realizzazione, demandando ogni ulteriore determinazione, comunque non volta alla costruzione di un complesso di così rilevanti dimensioni, ad un più approfondito ed adeguato esame, da condursi con il concorso delle competenti autorità locali.

(3-00850)

Interrogazioni con richesta di risposta scritta

FRANCHI. – *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dell'ambiente.* – Premesso:

che la crisi dell'Adriatico risiede nell'eutrofizzazione dovuta all'eccesso di fosforo, azoto e altre sostanze nocive che giungono al mare attraverso i fiumi e gli scarichi urbani;

che la situazione di degrado dei fiumi è causata dai gravi fattori inquinanti legati alla produzione agricola e industriale;

che in Parlamento è stato più volte posto il problema dell'inquinamento dell'Adriatico come grande questione nazionale da affrontare con strumenti capaci di bloccare il degrado attraverso scelte coerenti per la conversione ecologica della zootecnia, dell'agricoltura, dell'industria, dei modelli del consumo e degli assetti territoriali;

constatate le inadempienze e la lentezza con le quali il Governo porta avanti i programmi di protezione dell'ambiente e di risanamento del mare Adriatico;

rilevato che accanto alla giusta denuncia dell'inquinamento dell'Adriatico non sono mancati allarmismi interessati, soprattuto sulla stampa dei paesi europei;

vista la preoccupante situazione che si va delineando nell'andamento

della stagione turistica nelle località della costa adriatica, le quali registrano un calo non indifferente di richieste di prenotazioni da parte della tradizionale clientela estera,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale situazione che, se non affrontata in tempo, si rifletterà negativamente sulla bilancia commerciale oltre a danneggiare pesantemente gli operatori turistici;

se non ritengano di dover intervenire tempestivamente attraverso una corretta e straordinaria campagna di informazione nei paesi europei tesa a tranquillizzare i turisti stranieri raggiunti da una propaganda orchestrata e portata avanti a sproposito sull'inquinamento dell'Adriatico.

(4-03560)

BOFFA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che i movimenti di lotta contro l'*apartheid* di tutti i paesi della Comunità europea hanno di recente attirato l'attenzione di governi e istituzioni dell'Europa sull'intollerabile e persistente repressione che colpisce nel Sud Africa i movimenti di liberazione della popolazione negra, sottoponendo a tutti noi un elenco di ben 60 persone, tutti giovani già condannati a morte e in attesa di esecuzione, l'interrogante chiede di sapere:

quale posto tale angosciante situazione abbia occupato nelle conversazioni che il Ministro in indirizzo ha appena avuto col signor De Klerk, nuovo *leader* del Partito nazionalista sudafricano;

quali risposte egli abbia eventualmente ottenuto e quali informazioni raccolto;

infine, quali passi egli intenda compiere a nome del Governo italiano, sia pure dimissionario, affinchè le esecuzioni non abbiano luogo e, più in genere, le autorità sudafricane siano messe al corrente della profonda ripulsa che la loro politica di feroce repressione e di *apartheid* suscita in Italia, ripulsa che è stata più volte espressa in termini inequivocabili anche nel nostro Parlamento.

(4-03561)

CROCETTA. – *Al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella città di Gela, all'interno dello stabilimento Enichem, esiste da molti anni un impianto di dissalazione dell'acqua marina che alimenta la rete idrica gestita dall'ente Acquedotti Siciliani;

che tale impianto, che in passato serviva solo la città di Gela, oggi è utilizzato anche per altri comuni (Agrigento, Licata, Palma di Montechiaro) rimanendo invariata la capacità produttiva;

che si sono verificati gravissimi disagi per la popolazione dovuti alla mancanza d'acqua per lunghi periodi e con un ulteriore peggioramento, negli ultimi tempi, a causa della concomitante siccità che ha colpito la Sicilia, riducendo quasi a secco la sorgente che serve ad integrare l'acqua dissalata;

che è stato progettato e finanziato l'ampliamento dell'impianto di dissalazione con la costruzione del quinto modulo,

l'interrogante chiede di sapere, anche alla luce dell'emergenza idrica che ha colpito quella zona, se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno

intervenire per iniziare con urgenza e portare a termine celermente la costruzione del quinto modulo del dissalatore.

(4-03562)

LONGO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che è in corso di attuazione la decisione, da parte dell'ente Ferrovie dello Stato, di dequalificare il deposito locomotive di Padova a semplice «rimessa»;

che tale decisione contrasta clamorosamente con recentissimi e onerosi investimenti di ammodernamento del deposito (del costo di alcuni miliardi) e con la prospettiva di uno sviluppo del ruolo di Padova come stazione di origine treni,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro in indirizzo non ritenga tale decisione irrazionale e controproducente per gli interessi delle Ferrovie dello Stato;

2) cosa intenda fare per modificare tale orientamento e/o accertare le responsabilità di dirigenti che un giorno potenziano le strutture e il giorno dopo le ridimensionano, con grave spreco per le finanze dello Stato.

(4-03563)

VITALE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che nel territorio del comune di Vizzini (Catania), in prossimità dell'innesto della strada statale n. 514, e precisamente al chilometro 40,350 di quest'ultima, si sono verificati gravissimi incidenti, alcuni dei quali mortali, per l'esistenza, al chilometro 40,100 della suddetta strada statale n. 514, di un dosso che non consente visibilità e spazio di frenata adeguati;

che a 850 metri dall'innesto predetto esiste, al chilometro 39,500 della strada statale n. 514, un cavalcavia di proprietà dell'ANAS che potrebbe essere opportunamente utilizzato in alternativa all'attuale innesto;

che il comune di Vizzini ha costantemente denunciato la grave situazione di pericolo,

l'interrogante chiede di sapere, con urgenza, se il Ministro in indirizzo intenda intervenire nel senso indicato in premessa.

(4-03564)

SPETIČ. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se sia a conoscenza dell'incendio doloso che ha gravemente danneggiato nei giorni scorsi la chiesa parrocchiale di San Volfango (Stoblank) e distrutto una parte notevole dei libri sacri e dei cimeli storici della tradizione religiosa slovena nel Friuli orientale;

quali siano i risultati delle indagini promosse dagli organi competenti per accertare e punire i responsabili di questo ennesimo atto di vandalismo che ha suscitato forte esecrazione nell'opinione pubblica locale in cui non è sopito lo sdegno per analoghi atti di vandalismo razzista (come l'imbrattamento sistematico ed impunito di lapidi e scritte bilingui nelle Valli del Natisone), nonchè l'indignazione suscitata dalla persecuzione giudiziaria di sacerdoti sloveni di queste valli per fatti inerenti la loro missione pastorale;

se il Governo non intenda richiamare i propri organi periferici e le altre autorità dello Stato alla necessità di assicurare, con la debita sensibilità democratica, la pacifica convivenza e la tranquillità al confine orientale,

difendendo la popolazione di lingua slovena dalle sempre più frequenti provocazioni e dalle ripetute aggressioni alla sua identità storica ed alla libera espressione delle proprie tradizioni.

(4-03565)

SPECCHIA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che dal 1° giugno 1989, con l'entrata in vigore del nuovo orario, l'ente Ferrovie dello Stato ha istituito un treno direttissimo che parte da Bari alle ore 14,03 e raggiunge Brindisi e Lecce senza fermate intermedie;

che, invece, al treno in partenza da Bari alle ore 14,10 in direzione Brindisi-Lecce, sono state aggiunte le due fermate di Cozze ed Egnazia, tanto da renderlo accelerato, con ritardi giornalieri rilevanti e con conseguenti disagi per i viaggiatori;

che i cittadini di Monopoli, Fasano ed Ostuni possono utilizzare soltanto quest'ultimo treno,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di intervenire affinchè il treno in partenza da Bari alle ore 14,03 effettui delle fermate alle stazioni di Monopoli, Fasano ed Ostuni.

(4-03566)

MANIERI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che da alcuni anni nella scuola media inferiore di San Donato (Lecce) si registra un alto numero di bocciature tra i ragazzi della scuola dell'obbligo;

che degli alunni iscritti al primo anno solo il 50 per cento riesce a raggiungere la terza classe;

che la valutazione finale dell'anno scolastico 1988/89 ha evidenziato le dimensioni allarmanti del fenomeno, in quanto:

su 115 frequentanti la prima classe sono stati trattenuti 29 ragazzi, pari al 25,21 per cento;

su 108 frequentanti la seconda classe ne sono stati trattenuti 19, pari al 17,59 per cento;

su 64 frequentanti la terza classe ne sono stati trattenuti 5, pari al 7,81 per cento;

che tale fenomeno si registra in un comune ad economia prevalentemente agricola, nel quale la scuola resta il luogo esclusivo di istruzione e di recupero degli adolescenti;

che un tasso così alto di fallimenti scolastici nella fascia dell'obbligo non trova riscontro uguale nei comuni della provincia;

che i meccanismi di selezione espellono percentuali preoccupanti di ragazzi, in contrasto con gli orientamenti e le finalità della scuola dell'obbligo, sanciti nella premessa ai nuovi programmi e nella legge n. 348 del 1977;

che l'insuccesso dell'azione educativa scolastica contribuisce ad aggravare l'emarginazione sociale ed il rischio di devianza in un comune già fortemente svantaggiato;

che il fatto suesposto è oggetto di preoccupato dibattito nel paese,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per rasserenare le famiglie e per rimuovere le cause di un fenomeno che denota un sostanziale fallimento dell'istituzione scuola;

se non ritenga necessaria ed urgente un'ispezione tecnica che accerti le capacità educative della scuola media di San Donato (Lecce);

se e quali interventi di recupero siano stati messi in atto;

quali metodologie di valutazione siano state adottate.

(4-03567)

MISSERVILLE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il piano sanitario recentemente adottato dalla regione Lazio prevede la soppressione del presidio ospedaliero di Ceprano (Frosinone) nel quadro della ristrutturazione delle Unità sanitarie locali della provincia di Frosinone;

che l'ospedale «Ferrari», oltre ad avere una tradizione di grande merito civile, costituisce il punto di riferimento sanitario per sei importanti comuni della Ciociaria, è situato nelle immediate adiacenze dell'autostrada Roma-Napoli ed alla confluenza di un nodo viario a carattere nazionale ed interprovinciale, sì che la sua soppressione farebbe venir meno un'indispensabile garanzia della sanità pubblica, soprattutto in riferimento ad interventi urgenti;

che si sono più volte manifestati la volontà delle popolazioni interessate al mantenimento del presidio ospedaliero in questione ed il proposito degli enti locali di avviare le procedure per la modernizzazione e la ristrutturazione del nosocomio, al fine di evitare disagi alla cittadinanza ed al personale impiegato,

l'interrogante, anche a nome dei colleghi del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per un riesame del piano sanitario regionale, al fine di evitare la soppressione dell'ospedale «Ferrari» di Ceprano, potenziandone le strutture, adeguandone le capacità ricettive e, comunque, migliorandone le divisioni specializzate, da destinare come completamento dei nosocomi di Ceccano e Pontecorvo, attualmente carenti di reparti destinati ad assicurarne la funzionalità al servizio della collettività.

L'interrogante chiede altresì se non si intenda commissariare la USL FR6, responsabile del degrado dell'ospedale «Ferrari» per incapacità programmatoria ed inefficienza amministrativa, al fine di ottenere la sollecita adozione di un piano di interventi in favore del nosocomio.

(4-03568)

AGNELLI Arduino. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che, fin dai primi giorni di giugno, si è verificato al valico di Tarvisio lo spiacevole evento del rifiuto d'accettazione – da parte delle Ferrovie dello Stato – di un consistente numero di treni-merci, l'interrogante chiede di sapere:

se sia confermato l'invio d'una protesta da parte austriaca in data 7 giugno 1989;

se in essa si denunciasse, alle ore 6 dello stesso 7 giugno 1989, la giacenza su linee delle ferrovie federali austriache di 20 treni-merci per un totale di 17.795 tonnellate e 388 carri destinati al transito attraverso la stazione di Tarvisio Centrale;

se, ove i fatti fossero confermati, si possano indicare le ragioni della mancata accettazione, dato che non pare che in nessun modo esse siano da addurre a motivi di carattere fiscale, doganale o sanitario, ma solo ad una nostra preoccupante insufficienza di materiali;

se il Ministro in indirizzo si renda conto di quel che può significare, per lo sviluppo delle nostre relazioni commerciali ed il potenziamento dei traffici, lo stato d'animo degli utenti, di cui si segnalano continue e persistenti lamentele;

come si concilino, infine, fatti così spiacevoli con la conclamata funzione della regione Friuli-Venezia Giulia (di cui, fra l'altro, Ministro ed interrogante sono figli) di polo insostituibile delle relazioni internazionali, per cui si spande tanta retorica nelle riunioni del gruppo di lavoro Alpe-Adria e nelle pause di riflessione sulla legge per le aree di confine.

(4-03569)

AGNELLI Arduino. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che, da alcuni mesi, il quotidiano di Trieste «Il piccolo» denuncia lo stato insostenibile dei servizi ferroviari sul tratto Venezia Mestre-Trieste, che porta a rendere impossibili, per pochi minuti, coincidenze che qualsiasi formulatore – almeno un po' attento – di orari ferroviari cercherebbe di non far perdere;

che, in occasione della sua venuta a Trieste per l'inaugurazione della Fiera campionaria, il Ministro in indirizzo ha promesso il proprio interessamento almeno per le coincidenze del «Pendolino»,

l'interrogante chiede di sapere:

se non sia il caso d'estendere l'impegno ad un numero più consistente di treni ed in particolare di quelli Trieste-Venezia di primo mattino, i cui presenti orari sono di danno gravissimo per lavoratori e studenti pendolari;

se il Ministro in indirizzo abbia preso atto delle ulteriori denunce dello stesso quotidiano «Il piccolo», relative a ritardi sconcertanti che costringono i passeggeri sulle banchine di Mestre, anche quando le coincidenze dovrebbero esserci, nonchè sulle condizioni di degrado e di violazione d'ogni regola d'igiene, d'educazione e di buon gusto, denunciate sempre dallo stesso quotidiano «Il piccolo» in un articolo della scorsa settimana a firma Mario Repetto;

quali provvedimenti, infine, si intenda prendere per riportare la situazione ferroviaria del Friuli-Venezia Giulia a normalità (l'interrogante s'è basato sulle proteste di Trieste, ma l'angolatura di Udine o quella di qualsiasi altro centro della regione avrebbe portato alle stesse conclusioni).

(4-03570)

CUMINETTI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che è noto l'intento del comune di Genova di realizzare un'opera di derivazione di acqua dal torrente Cassingheno per un suo utilizzo idropotabile ed energetico;

che la regione Emilia-Romagna ha espresso il proprio parere negativo in ordine a tale progetto, denunciando come siano venuti a mancare nel tempo i presupposti che avevano giustificato le richieste di adduzione di acqua idropotabile per Genova e la conseguente individuazione delle risorse da destinare alla copertura dei propri maggiori fabbisogni;

che, sull'argomento, il Ministro in indirizzo è stato più volte interpellato ed invitato ad un intervento che regolasse i rapporti tra gli enti locali piacentini e quelli genovesi per l'utilizzo delle acque dei torrenti Brugneto e Cassingheno, sub-affluenti del fiume Po;

che il mancato rilascio a valle di ingenti volumi d'acqua provoca gravi danni all'economia piacentina con indebito beneficio per l'area genovese;

che il sub-bacino del fiume Trebbia presenta un delicato equilibrio idrogeologico, come testimoniano i massicci interventi che lo Stato, nelle sue articolazioni, deve effettuare per una razionale difesa del suolo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia stato emanato il decreto che autorizza le opere di derivazione di acqua dal torrente Cassingheno per l'acquedotto di Genova, atteso che tale decreto non risulta pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

ove non fosse stato ultimato il procedimento amministrativo ed autorizzativo del sopracitato provvedimento, se lo stesso non vada rivisto alla luce della legge 18 maggio 1989, n. 183, in quanto la stessa detta norme fondamentali di riforma per un nuovo riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. In particolare si sottolinea come tra le finalità della legge rientri anche quella di «assicurare... la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale» (articolo 1), «garantendo, comunque, che l'insieme delle derivazioni non pregiudichi il minimo deflusso costante vitale negli alvei sottesi nonchè la polizia delle acque» (articolo 3, lettera *i*);

poichè all'articolo 13, comma 3, della citata legge è previsto che le regioni debbano provvedere alla delimitazione dei bacini di propria competenza, ed all'articolo 14, comma 3, che il Ministro dei lavori pubblici debba individuare con proprio decreto i corsi d'acqua per i quali le competenze amministrative relative alle opere idrauliche sono trasferite alle regioni territorialmente competenti, e dal momento che l'ipotizzata derivazione del Cassingheno interessa maggiormente il territorio della regione Emilia-Romagna, e l'articolo 20, comma 2, dispone che i piani di bacino vengano elaborati dalla regione il cui territorio è maggiormente interessato, se non s'intendano acquisire agli atti di codesto Ministero i piani di bacino della regione Emilia-Romagna.

L'interrogante ritiene che non possa essere ritenuta legittima una scelta autorizzativa che elude palesemente il disegno pianificatorio individuato dalla legge n. 183 del 1989, e che basa la propria istruttoria sui servizi tecnici che debbono essere riorganizzati così come prevede l'articolo 9, comma 9.

Si ritiene perciò che non si possa dare corso ad un'opera idraulica ancora in attesa di autorizzazione ministeriale, in presenza di una legge che inibisce la realizzazione di interventi non compresi in un disegno pianificatorio complessivo, sia a livello regionale che nazionale.

Per questa ed altre ragioni l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo se non intenda effettuare un ulteriore approfondimento di tutta la questione.

(4-03571)

BOSSI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che a norma del secondo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988 di attuazione della legge 28 febbraio 1987, n. 56, le graduatorie annuali dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento devono avvenire «sulla base degli elementi di cui alla tabella allegata al presente decreto, valutati uniformemente in tutto il territorio nazionale secondo i coefficienti ivi indicati»;

che fra gli elementi della tabella che concorrono alla formazione delle graduatorie figura l'anzianità di iscrizione maturata in costanza di iscrizione nella prima classe delle liste di collocamento, da calcolarsi sulla data convenzionale del mese di aprile 1988, e tenendo conto dei mesi di anzianità pregressa a tale data;

considerato che si sono registrati casi di formazione di graduatorie che tengono conto dei mesi di anzianità pregressa fino al limite della data di entrata in vigore della legge n. 56 del 1987 e casi che, al contrario, estendono tale anzianità anche anteriormente a tale data, procurando, in occasione di iscrizione di lavoratori provenienti da altra sezione circoscrizionale ancorchè di regione diversa, come è consentito dal terzo comma dello stesso articolo 3, un evidente snaturamento della graduatoria finale, mancando una valutazione uniforme dell'elemento considerato,

l'interrogante chiede di sapere:

quali sezioni circoscrizionali per l'impiego abbiano interpretato in senso estensivo il calcolo dell'anzianità pregressa degli iscritti;

se siano state diramate agli uffici di collocamento circolari volte ad una corretta interpretazione dell'elemento considerato o se si intenda provvedervi in futuro.

(4-03572)

TRIPODI. – *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che è in corso una vasta mobilitazione di lotta dei 400 lavoratori occupati nella costruzione della diga sul Metramo a causa della minacciata chiusura del cantiere e del conseguente licenziamento degli operai dipendenti dal consorzio FELOVI;

che le ragioni della chiusura del cantiere trovano origine nel mancato appalto dei lavori previsti nella perizia di completamento dell'importante opera, già realizzata al 50 per cento, e che dovrebbe garantire l'irrigazione nella Piana di Gioia Tauro e determinare lo sviluppo dell'agricoltura e la crescita economica e occupazionale del comprensorio,

l'interrogante chiede di sapere:

le ragioni per cui, nonostante le agitazioni sindacali che si susseguono da molti mesi e le pressioni parlamentari, comprese quelle dell'interrogante, non sia stato risolto il problema relativo all'appalto dei lavori di completamento dell'opera;

se non si ritenga che l'impresa aggiudicataria del primo lotto offrirebbe un ribasso d'asta molto inferiore rispetto alla richiesta avanzata dall'agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno;

quali interventi si metteranno in atto per appaltare i lavori al fine di garantire la realizzazione della grande diga e per scongiurare il blocco dei lavori e il licenziamento dei lavoratori;

se il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno intenda predisporre tutte le procedure necessarie per la realizzazione, assieme al completamento dell'invaso, degli impianti di distribuzione dell'acqua all'agricoltura della Piana.

(4-03573)

IMPOSIMATO, VITALE, ANDREINI, SPOSETTI. – *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* – Premesso:

che i fatti denunciati con precedente interrogazione (4-03385) secondo cui erano avvenute fraudolente operazioni anagrafiche nel comune di Castelvolturno (Caserta) sono stati confermati da una serie di circostanze molto precise;

che infatti presso l'ufficio elettorale del comune di Castelvolturno, mentre i certificati elettorali relativi alle persone falsamente risultate emigrate presso il comune di Castelvolturno alla vigilia delle elezioni amministrative del 28 maggio 1989 sono stati ritirati tutti presso il comune dagli intestatari, nelle elezioni europee successive i certificati elettorali relativi alle stesse persone sono rimasti presso il comune e non sono stati ritirati;

che quasi tutte le persone di cui il comune di Castelvolturno ha attestato il trasferimento non hanno alcuna dimora in detta località;

che tali fatti, già oggetto di denuncia penale presso il Commissariato di Castelvolturno e provati documentalmente dai denuncianti oltre che da indagini svolte dai vigili urbani di Castelvolturno, costituiscono non solo episodi di inaudita scorrettezza sul piano politico ed amministrativo ma anche precise ipotesi delittuose tra cui quella prevista e punita dall'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e quella di falso ideologico di cui all'articolo 480 del codice penale;

che il Presidente della commissione elettorale comunale, solo a seguito di circostanziate denunzie fatte da alcuni amministratori di Castelvolturno, è stato costretto a disporre la cancellazione dal registro della popolazione anagrafica di quello stesso comune di ben 16 elettori, tra cui uno fratello di un noto pregiudicato latitante;

che la illegittimità non riguarda soltanto queste iscrizioni ma altre centinaia di casi così come è stato posto in evidenza dal membro della Commissione elettorale del comune di Castelvolturno Vincenzo Buffardi, il quale ha evidenziato come nei tre mesi precedenti le elezioni amministrative siano risultati iscritti nel comune di Castelvolturno ben 541 elettori, privi di abitazioni proprie e di alcuna giustificazione di lavoro o di altro genere;

che in alcuni casi si sono verificate iscrizioni lampo poichè nello stesso giorno è avvenuta la richiesta di iscrizione, l'accertamento dei vigili urbani, l'iscrizione nel comune di Castelvolturno e la cancellazione dal comune di provenienza;

che tale situazione appare del tutto ingiustificata nè da eventi sismici o da altre calamità nè da ragioni di lavoro ma dal preciso obiettivo di influire in maniera illegittima sulle consultazioni amministrative del maggio 1989;

che l'indagine a campione compiuta dal comune di Castelvolturno, conclusa con l'individuazione di numerosi falsi immigrati, avrebbe dovuto indurre quella stessa amministrazione ad estendere gli accertamenti a tutti i nuovi residenti di quel paese, avendo la stessa indagine dimostrato la falsità delle nuove iscrizioni anagrafiche,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quale sia lo stato del procedimento penale pendente davanti al procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere;

quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda assumere per ristabilire la legalità ripetutamente violata anche per precise responsabilità degli amministratori del comune di Castelvolturno.

(4-03574)

IMPOSIMATO, SPOSETTI, MORO, VITALE. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze.* - Premesso:

che in data 18 aprile 1989 veniva presentata una dettagliata interrogazione parlamentare (n. 4-03229) nella quale venivano indicate situazioni di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nella penisola sorrentina, a Capri e a Ischia;

che indagini svolte dalla questura di Napoli con encomiabile tempestività avrebbero confermato questa realtà attraverso un rapporto alla magistratura napoletana, nel quale si afferma che Sorrento e la costiera sorrentina «pullulano di persone spesso affiliate ad organizzazioni criminali, gestori di alberghi e di attività commerciali legate al turismo e in definitiva responsabili di riciclaggio di danaro di origine delittuosa»;

che «Il giornale di Napoli» del 28 giugno, in un articolo dettagliato a firma Fabrizio Feo sulle indagini della questura di Napoli, titola a caratteri cubitali «Uomini di Nuvoletta e di Rosanova dietro il turismo in costiera», affermando tra l'altro che questa espansione della camorra segue ad altri episodi di riciclaggio tra cui quello relativo all'acquisto dell'Hotel Castelsandra di Santa Maria di Castellabate in provincia di Salerno, di proprietà di Luigi Romano, uomo di fiducia di Lorenzo Nuvoletta;

che altri personaggi di spicco della camorra risultano direttamente o indirettamente legati alle attività turistiche nella zona di Sorrento, ad Ischia e a Capri;

che anche l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'indagine patrimoniale sull'albergo Flamingo e sull'imprenditore Antonio Giglio che avrebbe interessi in una decina di strutture alberghiere, pur essendo partito da una posizione economica precaria,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) quali iniziative la procura della Repubblica di Napoli abbia assunto sul rapporto dei Carabinieri di Sorrento relativo alla richiesta di applicazione della legge antimafia;

b) quali iniziative la procura della Repubblica di Napoli abbia assunto a seguito del rapporto della questura di Napoli del giugno 1989;

c) se la Guardia di finanza abbia mai svolto indagini patrimoniali su soggetti sospettati di appartenenza alla camorra operanti nella penisola sorrentina, a Ischia e a Capri, e questo anche a seguito di numerosi articoli di stampa denuncianti le infiltrazioni mafiose;

d) se la questura di Napoli si sia avvalsa del contributo della Guardia di finanza nell'espletamento delle indagini patrimoniali.

(4-03575)

IMPOSIMATO, SPOSETTI, MORO, SPADACCIA, VITALE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che fin dal 13 dicembre 1985 numerosi amministratori comunali di Vico Equense (Napoli) appartenenti ai partiti di oppozione, tra cui il PCI, il PSI, il PRI e la lista civica del gruppo Fiore, presentavano al procuratore della Repubblica di Napoli una dettagliata denuncia nella quale si lamentavano tra l'altro con riferimento all'attività di ricostruzione dei fabbricati di Villa Oliveri e Villa Ciampitti:

a) l'illegittimità della concessione edilizia n. 3/83 rilasciata dall'assessore all'urbanistica del comune di Vico Equense poichè il progetto

approvato, pur riferito alla delibera regionale n. 560 di approvazione del piano di ricostruzione, se ne discosta completamente per l'aumento di volume, per la diversa ubicazione rispetto al piano volumetrico allegato al piano stesso e per il mancato rispetto delle altre condizioni contenute nella delibera n. 12, per violazione delle distanze dai confini edificati;

b) l'abusività dei lavori in corso sul fabbricato Ciampitti essendo essi stati eseguiti in base a una concessione che non ha avuto efficacia;

c) lo scambio urbanistico dell'intervento e la mancata realizzazione dell'interesse pubblico che il piano particolareggiato si proponeva;

che, a seguito dell'inizio del procedimento, il giudice istruttore di Napoli disponeva perizia tecnica per accertare la verità o meno di quanto denunciato;

che il 14 aprile 1988 il perito tecnico di ufficio, architetto Bruno Starita, depositava una dettagliata perizia sulla quale poneva in evidenza una serie di gravissime irregolarità;

che il 27 ottobre 1988 veniva presentata una interrogazione parlamentare (4-02345) a firma dei senatori Imposimato, Visconti, Salvato, Vignola e Imbrìaco alla quale non è stata data risposta;

che la perizia tecnica ha posto in evidenza una differenza tra volumetria preesistente e volumetria concessa di ben 12.573 metri cubi con un incremento del 126 per cento;

che, alla luce di quanto evidenziato, il perito di ufficio ha stabilito che la concessione edilizia rilasciata dal comune di Vico Equense per la sostituzione delle due demolite ville Ciampitti ed Olivieri è da ritenersi illegittima;

che tutto ciò è stato possibile anche grazie al comportamento illecito dell'architetto Mario Rispoli, componente della C.E. del comune di Vico Equense e progettista del piano particolareggiato con relativo planovolumetrico, computando anche i volumi delle ville Ciampitti e Olivieri parzialmente crollate;

che vi è una sproporzione enorme tra la consistenza volumetrica accertata dall'architetto Mario Rispoli per incarico del comune per un totale di 12.015 metri cubi, definitivamente approvata con delibera n. 244 del 4 marzo 1983, e la volumetria realizzata di 21.005 metri cubi;

che tutto ciò è avvenuto nonostante le continue denunce di cittadini e di consiglieri comunali nel più assoluto disprezzo degli interessi della collettività;

che appare così macroscopica la differenza che non può parlarsi di semplice illegittimità ma di comportamento penalmente rilevante da parte degli amministratori del comune di Vico Equense, vuoi come interesse privato in atti di ufficio, vuoi come omissione o abuso innominato di atti di ufficio, vuoi come falso ideologico;

che mentre si assiste allo scempio edilizio nell'assenza di adeguate, doverose risposte da parte dei competenti organi di controllo, la camorra si va estendendo in tutta la penisola sorrentina con acquisto di alberghi,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) quale sia lo stato del procedimento penale pendente davanti al giudice istruttore di Napoli;

b) quali siano le iniziative assunte a seguito del deposito della perizia tecnica;

c) quali siano le valutazioni circa i tempi di conclusione dell'istruttoria, tenendo conto che i reati sono prossimi alla prescrizione.

(4-03576)

IMPOSIMATO, SPOSETTI, VITALE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere quale sia lo stato del procedimento penale relativo all'aggiudicazione di appalti da parte di amministratori di Casal di Principe, Villa di Briano, Villa Literno e Frignano, pendenti davanti alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (pubblico ministero dottor Sacchi).

(4-03577)

IMPOSIMATO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* - Premesso:

che in data 11 giugno 1989 l'operaio della Cementir di Maddaloni (Caserta), Ciro Russo di 35 anni, è deceduto mentre era intento ad eseguire alcuni lavori di manutenzione all'interno dello stabilimento, essendo precipitato da un'altezza di 30 metri;

che nel fatto possono ravvisarsi elementi di responsabilità per colpa costituiti dalla violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro;

che infatti il Russo non era munito delle prescritte cinture di sicurezza;

che la morte dell'operaio Russo si aggiunge a quella di migliaia di lavoratori morti per incidenti sul lavoro e ad altre migliaia di incidenti con invalidità permanenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia lo stato delle indagini eseguite da parte dell'Ispettorato per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e quale sia lo stato delle indagini in corso da parte dei carabinieri di Maddaloni;

se si intenda intervenire nei confronti della Cementir per pretendere l'osservanza delle norme di legge intese a garantire la sicurezza dei lavoratori e per disporre un'inchiesta.

(4-03578)

IMPOSIMATO, SPOSETTI. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* - Premesso:

che il 29 giugno 1989 in località Pescarola, al confine tra Caivano e Caserta, un uomo di 33 anni, Giuseppe Madonna da Maddaloni, che era alla guida di un furgone funebre della ditta «Benito Iorio» è stato ucciso da alcuni colpi di arma da fuoco esplosi da ignoti,

che tale omicidio rientra tra quelli commessi da esponenti della camorra per il controllo delle pompe funebri;

che tale episodio è il sintomo di una più accentuata presenza della camorra nelle attività economiche in Campania, senza che vi sia stato, in pari tempo, un rafforzamento delle forze dell'ordine a Maddaloni,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia lo stato delle indagini compiute dai Carabinieri e dalla Polizia sull'omicidio di Giuseppe Madonna;

se sia stata corrisposta ai familiari della vittima la somma 100 milioni di lire, trattandosi di omicidio ad opera della camorra.

(4-03579)

IMPOSIMATO. – *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* – Premesso:

che l'evasione fiscale ha raggiunto in Italia livelli intollerabili con oltre 105 mila miliardi, tanto da portare il nostro Paese al non invidiabile primato in Europa;

che il procuratore generale della Corte dei conti, nella sua requisitoria del 27 giugno 1989, ha messo in evidenza che le entrate complessive del 1988 sono state pari a 442.976 miliardi di lire con un aumento del 19,2 per cento rispetto all'esercizio precedente;

che, secondo lo stesso magistrato, l'aumento delle entrate dipende da un maggior gettito fiscale dovuto assai meno alla espansione della base imponibile o al recupero dell'evasione fiscale che all'aumento delle aliquote di diverse imposte o tasse;

che infatti ciò è dimostrato dall'incremento del gettito IRPEF (più 15 per cento) a carico dei lavoratori dipendenti e dell'IVA, pagato dai consumatori con una diminuzione invece (meno 9 per cento) del gettito IRPEG,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali iniziative si intendano assumere per riequilibrare un sistema fiscale così sperequato all'origine;

b) quali misure si intendano adottare per migliorare l'efficienza dell'amministrazione finanziaria e snellire il sistema fiscale appensantito da meccanismi farraginosi e complessi.

(4-03580)

IMPOSIMATO, SPOSETTI. – *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con delibera n. 24 dell'11 gennaio 1989, il comitato di gestione della USL di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) ha preso in affitto una palazzina in Corso Ugo De Carolis n. 3 di Santa Maria Capua Vetere, composta di 3 appartamenti, per sistemarci la scuola per infermieri;

che per tale locazione è stato convenuto un canone mensile di lire 15 milioni per sei anni, con versamento di una cauzione di 45 milioni;

che la scuola per infermieri era ubicata in locali concessi in uso gratuito dal comune di Santa Maria Capua Vetere, siti nell'*ex* caserma Mario Fiore di ampiezza sufficiente ad ospitare la scuola;

che l'eventuale umidità delle mura dell'*ex* caserma poteva essere eliminata con lavori di riparazione, certamente molto meno costosi dell'affitto mensile di lire 15 milioni;

che il canone mensile di affitto appare sproporzionato al valore di mercato;

che in ogni caso non risulta essere stata modificata la destinazione ad uso uffici del palazzo di Corso Ugo De Carolis situato al centro di Santa Maria Capua Vetere lontano dalla sede dell'USL,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il canone di affitto fosse congruo;

se gli organi di controllo abbiano approvato la delibera del comune;

se risponda al vero che il comune di Santa Maria Capua Vetere dispone di altri immobili per la sistemazione della scuola di infermieri.

(4-03581)

GIANOTTI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Per sapere a quale *ratio* risponda il suo decreto in data 28 aprile 1989, con il quale viene costituito un «Comitato di consulenza strategica» per l'automazione nelle amministrazioni pubbliche.

Osservato:

che nell'articolo 2 del medesimo decreto si assegnano a tale Comitato compiti che, per quanto sommariamente definiti, sono molto ampi;

che è quindi stupefacente che del Comitato facciano parte, oltre che i rappresentanti di altre amministrazioni dello Stato e due esperti, anche persone designate da alcune delle società produttrici di apparecchiature e di programmi informatici;

che, pertanto, a definire le strategie della pubblica amministrazione contribuirebbero largamente società fornitrici delle medesime,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, in questo modo, si determini la subalternità dei singoli settori della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese fornitrici, oltrechè una disparità di trattamento nei confronti delle imprese non comprese nel Comitato;

se questo sia un criterio che possa presiedere alla riforma della struttura ministeriale della pubblica amministrazione.

(4-03582)

SANESI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che l'attività dell'Associazione radioamatori italiani (ARI) nonchè di singoli radioamatori, comportante un giro di migliaia di miliardi che si starebbe protraendo da molti anni, sembra essere stata una delle cause principali della ritardata attuazione in Italia delle decisioni sulle radiotrasmissioni prese in ambito CEE;

che l'interrogante ha maturato queste convinzioni a seguito delle indagini svolte dopo aver letto sul mensile romano «Radiolink» della denuncia indirizzata alla procura della Repubblica di Milano da un esponente di rilievo dell'ARI, dimessosi per protesta;

che in Italia vengono importati e liberamente venduti apparecchi in grado di intercettare tanto le comunicazioni dei servizi ufficiali quanto le telefonate private via radiomobile e capaci di creare pericolo per il traffico aereo;

rilevato che, mentre tutto ciò ha potuto generare un enorme profitto per alcuni importatori, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sembra essersi reso colpevole di gravissime omissioni, non avendo fatto rispettare le normative vigenti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di avviare un'indagine approfondita in merito alle tante denunce presentate da semplici radioamatori nei confronti dei dirigenti di una associazione ormai operante al di fuori della legge.

(4-03583)

ONORATO. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso:

che tra la seconda metà del 1988 e la prima metà del 1989 nella Val di Sieve (provincia di Firenze) e in particolare nel comune di Rufina (di 5.697 abitanti) sono stati tratti in arresto o colpiti da mandato di comparizione circa 60 (secondo altre stime circa 90) giovani tra i diciotto e i trent'anni per traffico di stupefacenti (articoli 71, 72 e seguenti della legge n. 685 del 1975);

che secondo le notizie riportate dalla stampa con grande evidenza e insistenza lo spaccio avrebbe riguardato prevalentemente *hashish* e in qualche caso un acido lisergico simile all'LSD, nonchè eroina con riferimento alle prime «retate»: e tuttavia nessuna sostanza sarebbe stata trovata durante le perquisizioni effettuate,

l'interrogante chiede di sapere:

a) quale sia l'effettiva consistenza e portata dell'organizzazione criminale per il traffico di stupefacenti operante nella Val di Sieve secondo le informazioni in possesso del Servizio antidroga del Ministero dell'interno che, a norma di legge, dirige e coordina le attività di prevenzione e repressione del traffico illecito di stupefacenti ed ha, a questi fini, accesso anche ai dati in possesso dell'autorità giudiziaria.

È evidente che, se rispondessero al vero le notizie pubblicate con grande evidenza dalla stampa locale, circa una persona su 80 fra gli abitanti di Rufina sarebbe trafficante di droga: la penetrazione criminale nella zona sarebbe talmente intensa e capillare da giustificare forte allarme sociale e costituire un eccezionale problema di ordine pubblico locale.

Ma è altrettanto evidente che, se i giovani arrestati e incriminati fossero solo, o in gran prevalenza, piccoli spacciatori-consumatori, magari solo fumatori di spinelli e magari solo di modiche quantità esenti da pena a norma dell'articolo 80 della legge n. 685 del 1975, allora la rappresentazione dell'operazione repressiva da parte del Comando dei Carabinieri di Pontassieve e la conseguente presentazione da parte della stampa sarebbero state inopportunamente drammatizzate sino al limite dell'allarmismo, e soprattutto la portata stessa dell'operazione di polizia potrebbe essere sproporzionata rispetto alla reale portata del fenomeno criminoso, sino a colpire eventualmente anche consumatori non penalizzabili secondo la normativa vigente;

b) se sia vero che i mandati di cattura e di perquisizione sono stati eseguiti in spregio del diritto e di elementari criteri di opportunità e che in tutta la vicenda i Carabinieri di Pontassieve non sempre hanno rispettato i diritti civili. In particolare se sia vero che:

1) non sempre sono state consegnate le copie dei decreti di perquisizione e dei mandati di cattura (articoli 334 e 266 del codice di procedura penale) tanto che molti familiari si sono sentiti rispondere dagli agenti che i giovani sarebbero stati condotti in caserma per interrogatori e rilasciati dopo poche ore, sicchè gli stessi familiari hanno saputo solo in seguito e solo per altre vie che il loro parente era stato tratto in arresto;

2) le perquisizioni e gli arresti sono stati eseguiti di notte e se in tal caso esisteva permesso scritto dall'autorità giudiziaria o le altre condizioni di legge (articoli 267 e 333 del codice di procedura penale);

3) dopo un incontro tra i sindaci della zona presso il Palazzo comunale di Rufina e dopo una assemblea pubblica promossa dai sindaci di

Rufina e Pontassieve, i carabinieri hanno convocato i partecipanti per interrogarli sul contenuto delle discussioni;

4) i Carabinieri hanno fermato di notte alcuni giovani e li hanno invitati ad andare a dormire senza contestargli alcuna ragione particolare o generale di ordine e sicurezza pubblica;

c) se sia vero che i sindaci dei comuni interessati nel corso di un incontro operativo con il prefetto di Firenze, con un funzionario della questura, col comandante della legione dei Carabinieri di Firenze e col comandante della compagnia dei Carabinieri di Pontassieve, chiesero – anche nella loro veste di ufficiali di governo e di responsabili della sanità – di avere la collaborazione delle forze dell'ordine al fine di meglio conoscere la consistenza e gravità del fenomeno; ma tale richiesta è rimasta senza risposta.

Più in generale l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno non ritenga che questa vicenda particolare dimostri che la lotta contro l'abuso di droga deve perseguire una strategia diversa da quella adottata sia in sede operativa sia in sede legislativa con la recente proposta governativa.

(4-03584)

IMPOSIMATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, come da risposta ad interrogazione dello scrivente, il nuovo palazzo di giustizia di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è stato costruito dal comune di quella città con i finanziamenti statali previsti dall'articolo 2 della legge 15 febbraio 1957, n. 6, e dall'articolo 19 della legge 20 marzo 1989, n. 119;

che con decreti interministeriali 19 giugno 1963, 5 febbraio 1976 e 18 aprile 1977, il comune di Santa Maria Capua Vetere ottenne contributi statali di lire 48.457.000 per anni 20; di lire 28.250.000 per anni 15 e di lire 75.682.000 per anni 15, sipulati dal comune con la Cassa depositi e prestiti;

che l'amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere ottenne, dopo l'entrata in vigore della legge n. 119 del 30 marzo 1981, dalla Cassa depositi e prestiti nelle date 30 novembre 1981, 28 settembre 1983, 2 maggio 1984, 5 febbraio 1985 e 4 marzo 1987, i mutui di lire 5.300.000.000, di lire 2.150.000.000 e di lire 1.599.000.000, per complessive lire 12.039.000.000;

che la somma appare chiaramente sproporzionata al valore reale dell'opera, tenuto conto del fatto che il tribunale non può ospitare neppure i maxi-processi, che si celebrano in altra struttura esistente a Capua costata 3 miliardi,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre una perizia tecnica intesa ad accertare il reale valore dell'opera eseguita e se siano state disposte indagini da parte della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.

(4-03585)

TRIPODI. – *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nella notte di qualche giorno addietro la mafia ha incendiato e distrutto il bar «Morabito», con annessi pasticceria e tavola calda, nel pieno centro della città di Reggio Calabria;

che con la distruzione dell'azienda la criminalità mafiosa ha colpito imprenditori onesti che, attraverso notevoli sforzi finanziari, avevano realizzato una struttura economica di notevole rilievo che assicurava lavoro a 120 dipendenti, in una città dove l'indice di disoccupazione raggiunge il 36 per cento;

che è in corso una legittima agitazione dei lavoratori rimasti senza lavoro per l'annunciata decisione dei titolari dell'azienda di chiudere l'attività distrutta dalla mafia,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure siano state predisposte per individuare e colpire gli autori materiali e gli eventuali mandanti del gravissimo atto criminale;

quali provvedimenti si metteranno in atto per favorire la ripresa dell'attività economica dell'azienda e assicurare l'occupazione dei 120 lavoratori messi allo sbaraglio dalla criminalità organizzata, garantendo, nelle more, forme di cassa integrazione salariale;

quali interventi urgenti ed adeguati si intendano adottare per affrontare finalmente la grave emergenza democratica di Reggio Calabria, notoriamente determinata dalla violenza e dal predominio mafioso.

(4-03586)

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione: 4-03086, del senatore Ulianich, al Ministro della pubblica istruzione.

Interpellanze e interrogazioni, ritiro

A seguito del dibattito svoltosi il 28 giugno 1989 presso le Commissioni riunite Affari esteri del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, sono ritirati i seguenti documenti del sindacato ispettivo:

n. 2-00274, dei senatori Achilli ed altri, al Presidente del Consiglio dei ministri;

n. 3-00834, del senatore Pozzo, al Ministro degli affari esteri;

n. 3-00842, dei senatori Riva ed altri, al Presidente del Consiglio dei ministri;

n. 4-03505, dei senatori Rosati e Colombo, al Ministro degli affari esteri.